

RESOCONTO STENOGRAFICO

301^a SEDUTA

SABATO 28 LUGLIO 1990

Presidenza del Presidente LAURICELLA
indi
del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Assemblea regionale

(Chiusura della XXVI sessione ordinaria)

Congedi
Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnative promosse dal Commissario dello Stato avverso leggi approvate dalla Assemblea regionale siciliana)

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione)

«Modifiche alla legge regionale 12 febbraio 1988 n. 2 concernente l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale» (802 - 845/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 10817, 10821, 10822, 10823, 10824, 10825
CRISTALDI (MSI-DN) 10817, 10824

BARBA (PSI) *Presidente della Commissione* 10819, 10820

GUELI (PCI) 10819

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali* 10819, 10820

PEZZINO (DC) 10823, 10825

PIRO (Verdi Arcobaleno) 10820, 10822, 10824

GRAZIANO (DC) 10824, 10825

(Votazione per scrutinio nominale):

PRESIDENTE 10874

«Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e per la contrattazione decentrata a livello regionale» (338/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 10828, 10830, 10831, 10832, 10833

LEONE, *Assessore alla Presidenza* 10828

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione* 10829, 10831

10832, 10833

CUSIMANO (MSI-DN) 10830, 10831

PARISI (PCI) 10831

PIRO (Verdi Arcobaleno) 10832, 10833

| | |
|------|---|
| Pag. | <p>«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia» (568 - 619/A) (Discussione):</p> <p>PRESIDENTE 10833, 10834, 10835, 10836 CAMPIONE (DC), <i>relatore</i> 10833, 10836, 10839 CAPITUMMINO (DC) 10834 RUSSO (PCI) 10834 PIRO (Verdi Arcobaleno) 10835 LAUDANI (PCI) 10836 PARISI (PCI) 10837</p> <p>(Votazione per scrutinio nominale):</p> <p>PRESIDENTE 10875</p> <p>«Iniziative per celebrare la figura e l'opera di Pio La Torre e provvidenze per i familiari di vittime della mafia e del terrorismo» (684/A) (Discussione):</p> <p>PRESIDENTE 10840, 10841, 10842, 10843 BARBA (PSI) <i>Presidente della Commissione</i> 10840</p> <p>(Votazione per scrutinio nominale):</p> <p>PRESIDENTE 10875</p> <p>«Modificazioni ed integrazioni alla legislazione regionale in materia di pesca» (865 - 781 - 95/A) (Discussione):</p> <p>PRESIDENTE 10845, 10846, 10847, 10848, 10849, 10850, 10851 10852, 10854</p> <p>ERRORE (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 10845, 10846, 10847 LEANZA SALVATORE, <i>Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i> 10847, 10849, 10850, 10854 NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i>, 10845, 10846 10847</p> <p>BONO (MSI-DN) 10845 CRISTALDI (MSI-DN) 10846, 10848</p> <p>(Votazione per scrutinio nominale):</p> <p>PRESIDENTE 10875</p> <p>«Norme urgenti per il rifinanziamento della legge regionale 11 aprile 1981, n. 61 e dell'articolo 19 della legge regionale 8 agosto 1985, n. 34, concernenti interventi per i centri storici di Ragusa Ibla e di Agrigento» (837/A) (Discussione):</p> <p>PRESIDENTE 10855, 10857, 10858, 10861, 10862 CHESSARI (PCI), <i>relatore</i> 10855, 10857, 10860 BONO (MSI-DN) 10855, 10858, 10861, 10863 LO CURZIO (DC) 10856, 10859, 10862 NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i> 10857, 10861</p> |
|------|---|

X LEGISLATURA

301^a SEDUTA

28 LUGLIO 1990

| | | | |
|--|-------|---|--------------|
| TRICOLI (MSI-DN) | 10859 | (Votazione per scrutinio nominale): | |
| CULICCHIA (DC), Presidente della Commissione (Votazione per scrutinio nominale): | 10864 | PRESIDENTE | 10872 |
| PRESIDENTE | 10876 | «Proroga degli interventi a favore dei lavoratori delle Imprese Keller S.p.A. di Palermo e Birra Dreher di Catania e provvedimenti a favore dei lavoratori delle Imprese Gafer S.p.A. e Fenicia S.p.A. di Palermo» (858/A) (Votazione per scrutinio nominale): | |
| PRESIDENTE | 10866 | PRESIDENTE | 10872 |
| CULICCHIA (DC), Presidente della Commissione e relatore | 10866 | «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A) (Votazione per scrutinio segreto): | |
| PURPURA (DC) | 10866 | PRESIDENTE | 10873 |
| (Votazione per scrutinio nominale): | | PARISI (PCI) | 10873 |
| PRESIDENTE | 10876 | «Ulteriori disposizioni per l'attuazione delle leggi regionali 6 maggio 1981, n. 87 e 25 marzo 1986, n. 14, recanti interventi e servizi a favore degli anziani» (635/A) (Votazione per scrutinio nominale): | |
| PRESIDENTE | 10868 | PRESIDENTE | 10873 |
| «Provvedimenti in favore dell'associazione Centro attrezzature residenziali culturali educative siciliane (A.R.C.E.S.)» (655/A) (Votazione per scrutinio nominale): | | Interrogazioni | |
| PRESIDENTE | 10869 | (Annunzio) | 10811 |
| «Istituzione e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate» (760/A - Norme stralciale) (Votazione per scrutinio nominale): | | Interpellanza | |
| PRESIDENTE | 10869 | (Annunzio) | 10813 |
| «Interventi a sostegno delle cooperative a maggior prevalenza giovanile» (723/A) (Votazione per scrutinio nominale): | | Mozioni | |
| PRESIDENTE | 10869 | (Rinvio della determinazione della data di discussione): | |
| «Disposizioni sul credito agrario e norme in favore delle colture sensibili ai fini della protezione ambientale» (678/A - Norme stralciale) (Votazione per scrutinio nominale): | | PRESIDENTE | 10817 |
| PRESIDENTE | 10870 | Dichiarazioni del Presidente della Regione | |
| «Norme modificate ed integrative della legge 28 febbraio 1987, n. 56 e delle leggi regionali 23 gennaio 1957, n. 2, 27 dicembre 1969, n. 52 e 5 marzo 1979, n. 18 in materia di disciplina del collocamento e di organizzazione del mercato del lavoro. Norme integrative dell'art. 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, concernente attività di utilità collettiva in favore di giovani» (720/A) (Votazione per scrutinio nominale): | | PRESIDENTE | 10867 |
| PRESIDENTE | 10870 | NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione | 10867 |
| «Interventi nel settore delle opere pubbliche» (495/A) (Votazione per scrutinio nominale): | | Sull'andamento dei lavori d'Aula nella seduta n. 300 | |
| PRESIDENTE | 10871 | PRESIDENTE | 10814, 10816 |
| «Interventi finanziari urgenti connessi alla erogazione dell'assistenza sanitaria in Sicilia ed altre norme per il finanziamento di spese in materia di sanità» (774/A) (Votazione per scrutinio nominale): | | CAPITUMMINO (DC) | 10815 |
| PRESIDENTE | 10871 | CUSIMANO (MSI-DN) | 10815 |
| «Interventi finanziari urgenti per l'Ente minerario siciliano e società collegate e AZASI» (866/A) | | LO GIUDICE (PSDI) | 10816 |
| PRESIDENTE | 10871 | Sull'ordine dei lavori | |
| | | PRESIDENTE | 10827 |
| | | CAPITUMMINO (DC) | 10826 |
| | | NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione | 10826, 10827 |
| | | CHESSARI (PCI) | 10827 |
| | | LO CURZIO (DC) | 10827 |
| | | BARBA (PSI), Presidente della Commissione «Affari istituzionali» | 10827 |
| | | (*) Intervento corretto dall'oratore | |
| | | Allegato | |
| | | (Relazione scritta dell'onorevole Campione al disegno di legge n. 568-619/A) «Istituzione di una commissione parlamentare di Inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia» | 10878 |

La seduta è aperta alle ore 10,00.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del verbale della seduta precedente sarà data lettura in altra seduta.

Invito il deputato più giovane tra i presenti, l'onorevole Piro, ad assumere le funzioni di deputato segretario.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Ferrante e Stornello.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Modifica alla legge regionale 24 giugno 1986, numero 31, concernente aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali; determinazione delle misure dei compensi per i componenti delle commissioni provinciali di controllo; norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità per i consiglieri provinciali di quartiere» (833), dagli onorevoli Palillo, Placenti, Mazzaglia, Stornello in data 27 luglio 1990;

«Norme in materia di stato giuridico del personale dell'Amministrazione regionale e modifiche alle leggi regionali 29 ottobre 1985, numero 41, 21 dicembre 1985, numero 53 e 9 maggio 1986, numero 212» (884), dagli onorevoli Barba, Pezzino, Rizzo, Coco, Mulè, in data 27 luglio 1990;

«Modifica alla legge regionale 19 maggio 1988, numero 14, recante "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 "Norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali"», dagli onorevoli Barba, Graziano, Macaluso, Purpura e Di Stefano in data 27 luglio 1990.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato di leggi approvate dall'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorsi del 26 luglio 1990, ha impugnato:

— l'articolo 7, comma 3, del disegno di legge numeri 510/423, dal titolo «Norme per la salvaguardia dei diritti dell'utente del servizio sanitario nazionale e istituzione dell'ufficio di pubblica tutela degli utenti dei servizi sanitari», approvato dall'Assemblea nella seduta del 19 luglio 1990, per violazione degli articoli 14 e 17 dello Statuto speciale, nonché l'articolo 36 del medesimo disegno di legge, per violazione degli articoli 81, quarto comma, e 97, primo comma, della Costituzione;

— l'articolo 10, comma 6, del disegno di legge numero 641, recante «Riordino degli istituti regionali di istruzione artistica, professionale e tecnica», approvato dall'Assemblea nella seduta del 19 luglio 1990, per violazione degli articoli 8, 9, 10 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, numero 970, e l'articolo 17, secondo comma, del medesimo disegno di legge per violazione dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 417, in relazione ai limiti posti dall'articolo 17, lettera d) dello Statuto speciale nonché dell'articolo 97, primo comma, della Costituzione.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che con Regolamento Cee numero 2088 del 1985, pubblicato nella Guce numero 157 del 27 luglio 1985, è stato istituito il Programma integrato mediterraneo (Pim) della Sicilia che, nella Misura 6 del Sottoprogramma 3 - Turismo, prevede interventi di promozione finalizzati alla pubblicazione delle "Guide d'Area" per il territorio dei Nebrodi e delle Madonie;

per sapere:

— se risponda a verità il fatto che, già nei primi mesi del 1989, in seguito ad un incontro con i dirigenti del gruppo VII Pim della Presidenza della Regione, all'epoca preposto all'istruttoria dei progetti rientranti nelle Misure del Pim Sicilia, la srl Pungitopo editrice aveva ricevuto invito a produrre un progetto di "Guida d'Area" che la società predisponiva con la collaborazione di noti studiosi del settore, operanti nella Facoltà di architettura di Palermo;

— se risponda al vero che, nei primi mesi del 1990, l'Assessorato regionale del turismo ha predisposto una lettera d'invito per la partecipazione alla gara d'appalto prevista per la pubblicazione delle "Guide d'Area" non contemplando tra gli invitati la srl Pungitopo, le cui rimostranze in proposito sono rimaste inascoltate;

— se sia loro noto che nonostante il mancato invito, la società in questione ha presentato, in data 29 maggio 1990, al gruppo VII Pim due copie del progetto di "Guida d'Area", che, secondo quanto asserito da funzionari del gruppo medesimo, risultava essere il solo in atto depositato presso la Presidenza della Regione;

— se risponda al vero che l'Assessorato turismo, scavalcando del tutto il gruppo VII Pim della Presidenza della Regione siciliana e non tenendo illegittimamente conto dei progetti presso lo stesso depositati, abbia proceduto in assoluta autonomia alla stipula di una convenzione per la realizzazione di una "Guida d'Area" con la casa editrice romana "Italia Servizi srl" — come riferito al legale rappresentante della "Pungitopo" da funzionari dello stesso Assessorato — e ciò in aperta violazione del decreto presidenziale 15 marzo 1990 che affida ad una commissione tecnica interassessoriale l'istruttoria dei progetti relativi al Pim Sicilia;

— se risponda altresì al vero che la suddetta convenzione sia stata stipulata in assenza di qualsiasi progetto presentato dalla "Italia Servizi" e non espletando alcuna gara di appalto, viceversa obbligatoria in considerazione del fatto che l'importo di spesa previsto per la pubblicazione delle "Guide d'Area" del Pim Sicilia ammonta a 400.000 Ecu (600 milioni di lire circa);

— inoltre, quali iniziative intendano adottare per verificare la legalità delle procedure adottate dai responsabili dell'Assessorato tu-

rismo, procedendo all'annullamento degli atti illegittimi e garantendo in ogni caso agli avventi diritto la possibilità di concorrere legalmente per l'assegnazione degli interventi previsti dal Pim Sicilia, secondo quella logica del libero mercato costantemente invocata e regolarmente disattesa dalle forze di governo» (2288).

PARISI - LAUDANI - CAPO-DICASA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— i lavori per la realizzazione di una scogliera frangiflutti, in località "Zingarello" sulla costa di Agrigento, sono in esecuzione per una spesa di circa 1,5 miliardi, su progetto del Genio Civile Opere Marittime, con la finalità di proteggere la riva del mare dai fenomeni di erosione;

— il tratto che s'intende preservare non è tuttavia diverso, in quanto a caratteristiche geofisiche, dalle altre centinaia di chilometri di costa siciliana non compromessi da simili interventi, tranne che per il fatto che su di esso sorgono due edifici presumibilmente abusivi, talché parrebbe che l'opera sia destinata all'esclusivo beneficio della stabilità delle due costruzioni;

— a parte le valutazioni di carattere scientifico (numerose e fondate) sull'inaffidabilità di tali opere ai fini del contenimento dell'erosione, è stata già rilevata da due circolari dell'Assessore per il territorio (la numero 50896 del 12 dicembre 1987 e la numero 34072 del 23 maggio 1990) la dannosità delle scogliere finora realizzate per l'ambiente bio-marino e sono state prescritte procedure fortemente restrittive per l'appalto di nuovi lavori;

— malgrado la sussistenza di tali vincoli, l'Assessorato territorio ha emanato specifica autorizzazione per realizzare i frangiflutti di Zingarello, sulla scorta dei pareri tecnici del Genio civile Opere marittime e cedendo alle pressioni di un sedicente "Comitato per la valorizzazione di Zingarello" che ha presentato una petizione a questo scopo;

— l'opera non presenta i caratteri di necessità ed urgenza previsti come requisiti indispensabili per nuove realizzazioni dalle circolari sopra citate; è inoltre priva dell'autorizzazione

della Sovrintendenza ai beni ambientali e contrasta con le norme della legge numero 431 del 1985 sulla salvaguardia del paesaggio;

per sapere:

— quali sono, e se sono plausibili, le ragioni tecniche con cui il Genio civile Opere marittime ha motivato la necessità e l'urgenza dei lavori per la scogliera frangiflutti di Zingarello;

— se le procedure di attuazione dell'opera hanno rispettato le prescrizioni e l'iter autorizzativo previsti dalle circolari assessoriali e dalle leggi della Regione;

— se le costruzioni sulla costa di Zingarello che le barriere dovrebbero proteggere ricadono sul demanio marittimo e risultano quindi non sanabili ai sensi delle norme in vigore;

— se non ritenga di sospendere i lavori e di revocare il relativo finanziamento, coerentemente con i criteri di salvaguardia dell'assetto geologico delle coste siciliane e dell'ecosistema marino assunti a guida dell'azione amministrativa dell'istituzione regionale» (2289).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— sta per scadere, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale numero 14 del 1988, il vincolo biennale a tutela dell'istituenda Riserva di Monte Cofano, apposto con decreto assessoriale del 21 ottobre 1985 e prorogato da analogo provvedimento in data 9 agosto 1988;

— i ritardi ingiustificati, con cui la Regione siciliana sta procedendo all'attuazione del Piano dei Parchi e delle Riserve, determinano così la perdita di efficacia di un provvedimento che in questi anni ha parzialmente difeso un territorio di grande valore paesaggistico dalla speculazione edilizia e dal flagello dell'abusivismo di seconde case, operanti su tutte le coste siciliane;

— in seguito alla prossima scadenza, vi è quindi fondato timore che anche l'area di Monte Cofano diventi preda di manovre speculative miranti a ridimensionare i confini e le finalità dell'istituenda Riserva, già compromessi da alcune costruzioni abusive, nei pressi della tonnara-fortezza di Cofano, e dalla palificazio-

ne approntata dall'Enel in periodo di piena vigenza dei vincoli;

— in tal senso, la zona a maggior rischio è quella di contrada Macarese (zona "A" e "B" dell'ipotesi di riserva) per la quale è stato già presentato, alla scadenza del precedente vincolo biennale, un piano di lottizzazione preparato da alcune società immobiliari, dietro la cui personalità giuridica si nasconderebbero persone fisiche ben note nel mondo politico e degli affari trapanese e siciliano;

per sapere quali iniziative intenda prendere per approntare adeguate misure di tutela dell'istituenda riserva di Monte Cofano, secondo i criteri e le finalità che già hanno motivato il vincolo biennale in scadenza» (2290).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

PIRO, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, alla luce dei tanto invocati principi etici ed amministrativi, basati sui valori della trasparenza, competenza e professionalità che ad ogni politico occorrono come presupposto essenziale dell'onesto vivere civile nel servire la cosa pubblica e per invogliare, garantire e rendere sempre più autonomo e libero il consigliere di quartiere, il consigliere comunale, il consigliere provinciale che rappresentano la base delle nostre istituzioni democratico-elettive;

per conoscere:

— se non intendano adeguare il gettone di presenza al costo della vita ed ai tanti sacrifici che il consigliere affronta a livello di quartiere, del comune e della provincia onde stimolarlo ad impegnarsi più efficacemente nel servire le istituzioni ed essere il vero interprete delle istanze della gente e delle comunità locali;

— se non intendano aumentare il gettone di presenza da lire 24.000 a lire 100.000 a seduta, onde rendere libero da vincoli professionali e di lavoro il servizio nei confronti delle istituzioni nelle lunghe, indeterminabili e defatiganti sedute dei consigli e delle assemblee, non solo per votare il bilancio o le delibere di rito, ma per impegnare sempre di più ciascun consigliere, sia di maggioranza che di opposizione, a svolgere un ruolo più impegnativo, nuovo e diverso nella moderna vita politica delle nostre comunità locali;

— se non intendano inserire la richiesta di aumento nel nuovo disegno di legge numero 338, d'iniziativa governativa, già incardinato, nella discussione generale, all'Assemblea regionale siciliana, nelle nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti pubblici non economici, dipendenti dalla Regione;

— se non intendano, infine, recepire in meglio la legge dello Stato sugli amministratori degli enti locali e quindi inserire la mia iniziativa legislativa sulla base di tali presupposti a garanzia della trasparenza e dell'onestà amministrativa.

Non è giusto assistere ai continui aumenti degli emolumenti ai parlamentari europei, nazionali e regionali e lasciare allo "statu quo" il modesto gettone di presenza dei consiglieri di quartiere, comunali e provinciali.

Diversamente sarebbe più dignitoso che il consigliere svolgesse o offrisse gratuitamente il proprio servizio alla collettività, invocando con ironia di salvare lo Stato dal dissesto economico in cui versa.

Sulla base di tali principi, la mia iniziativa legislativa detta le motivazioni dell'emendamento per l'aumento a lire 100.000 a seduta da inserire nella legge approvanda sul trattamento giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti pubblici regionali, s'intende non economici, modellando i relativi procedimenti sulla base delle disposizioni della legge nazionale numero 93 del 1983, con gli adattamenti e le modifiche necessarie ed opportune in relazione alle peculiarità dell'organizzazione regionale» (577). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

LO CURZIO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Sull'andamento dei lavori d'Aula nella seduta numero 300.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con vivo rammarico e qualche accenno di disappunto volevo esprimere all'Assemblea le considerazioni della Presidenza sui fatti accaduti in Aula al termine della seduta numero 300, di ieri. Al di là delle comprensibili ed istintive reazioni di carattere congiunturale che, certamente, dovrebbero essere in ogni caso evitate, preciso che il Presidente, comunicando l'ordine del giorno della seduta successiva, si è orientato in piena coerenza e in scrupolosa osservanza dei deliberati della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari non alterando neppure una virgola delle procedure che erano state stabilite perché tutti sapevano, fin dalla prima comunicazione, che se l'Assemblea non avesse avuto la possibilità di conseguire un risultato definitivo, nell'esame dei disegni di legge preventivi, entro la giornata di venerdì, si sarebbero proseguiti i lavori nella successiva giornata di sabato. Aggiungo che la Presidenza aveva preventivamente cercato di individuare un percorso più abbreviato dei lavori che dovevano interessare tutta la serie dei disegni di legge da esaminare, e tuttavia poi l'Assemblea fu concorde — ed io dico molto opportunamente — nella scelta di seguire l'ordine del giorno, secondo le graduazioni che erano state già annunciate e stabilite.

Al di là di quelle che ho definito comprensibili, istintive reazioni, è avvenuto un caso che trasmoda e certamente ferisce non certamente l'uomo che presiedeva quest'Assemblea, ma l'Istituzione stessa, e ferisce anche la dignità del deputato che ha pronunciato certe frasi. Il Presidente, a tal proposito, comunica all'Assemblea che ha incaricato i deputati questori di accettare i fatti, gravemente offensivi nei confronti della Presidenza, per valutarli poi complessivamente e comunicarli quindi all'Assemblea per le eventuali determinazioni da assumere in conseguenza.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i comportamenti complessivi avvenuti ieri sera in Aula non ci sembrano rispettosi delle regole che debbono, comunque, stare alla base dei rapporti fra la Presidenza ed i deputati. Questo ho detto durante la seduta di ieri sera nel mio intervento, e mi sono riferito soltanto a comportamenti complessivi che apparivano non rispettosi di una posizione, signor Presidente, che pur era stata presa nell'ambito della Conferenza dei capigruppo, e che aveva autorizzato la Presidenza dell'Assemblea a procrastinare i lavori, dando la possibilità quindi di una «coda» nella giornata di sabato. Tale differimento aveva un senso a condizione che i lavori parlamentari finissero alle ore 22,00 circa del venerdì, invece siamo andati avanti fino a tarda notte — erano le ore 1,30 quando abbiamo chiuso la seduta — e tale decisione ci è sembrata non rispettosa, dal punto di vista umano, della dignità dei deputati, ma anche dei lavoratori dipendenti di quest'Istituzione che pur debbono lavorare con serenità.

Dobbiamo approvare delle leggi, delle leggi che poi debbono essere, comunque, applicate. È questo il fatto importante. Qualunque altro fatto o decisione è secondario; e mi rifaccio anche alle cose dette poc'anzi dal Presidente per precisare che non ho assolutamente inteso criticare la Presidenza: ho parlato di comportamenti...

PRESIDENTE. Onorevole Capitummino...

CAPITUMMINO. Signor Presidente, lo dico perché lei avrebbe fatto bene a citare il mio nome; e lo faccio io...

PRESIDENTE. Onorevole Capitummino, se mi consente le do un chiarimento, abbia pazienza. Il mio intervento non si riferiva alla sua persona, ma alla persona dell'onorevole Lo Giudice.

CAPITUMMINO. Chiedo scusa, signor Presidente.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, questo è un libero Parlamento ed ogni parlamentare ha il diritto di sapere come deve organizzare la propria vita all'interno del Palazzo e fuori del Palazzo. In un Parlamento ci sono giovani, meno giovani ed anziani. Non si può costringere un Parlamento a lavorare in continuazione dalle ore 17,00 alle ore 1,30 di notte quando si era stabilito, nella Conferenza dei Capigruppo, che bisognava intensificare i lavori per chiudere entro le 22,00. Si era concordato di chiudere i lavori della sessione nella giornata di venerdì 27, e la Conferenza dei Capigruppo aveva anche stabilito che qualora, per motivi importanzissimi e per certi urgenti disegni di legge, non si fosse riusciti a completare i lavori entro quella data, si potevano continuare anche nella giornata successiva di sabato 28.

Alle ore 22,00 di ieri sera abbiamo chiesto notizie perché non possiamo restare «accampati» senza sapere come procedere, senza orari. Abbiamo chiesto, e ci è stato detto: «continuiamo, vediamo fin dove arriviamo». Si era detto eventualmente di prelevare qualche disegno di legge, per l'esattezza il disegno di legge a favore dei non vedenti e quello relativo alle celebrazioni della figura e dell'opera di Pio La Torre, e i gruppi avevano dato il proprio assenso per chiudere subito dopo e passare così alla votazione finale dei disegni di legge. Non siamo riusciti a capire perché, alle ore 1,20 della scorsa notte, traumaticamente, ci è stato detto: «si rinvia la seduta a domani mattina». Potevamo continuare a lavorare un'altra ora prima di chiudere i lavori anche perché, ripeto, eravamo già preparati a questo tipo di conclusione e qualcuno di noi aveva lasciato anche l'albergo.

Tutto questo non è possibile, signor Presidente, non è possibile! Personalmente sono alla chiusura della mia esperienza politica in quest'Assemblea e lo dico per chi deve restare: è necessario darsi delle regole serie, precise e definitive sulle ore di lavoro, sulle chiusure dei lavori, perché ognuno di noi, oltre alla vita di parlamentare, ha una propria vita familiare; dobbiamo essere liberi di sapere a che ora si devono chiudere e a che ora si devono aprire le sedute per avere certezza dell'attività da svolgere. Per questi motivi, signor Presidente, protesto per la chiusura traumatica della seduta numero 300 e la invito, la prego di volere convocare la Conferenza dei capigruppo per sapere quale sarà l'*iter* dei lavori di questa giornata, anche per dare comunicazione alle nostre

famiglie, che hanno il diritto di sapere quando rientreremo a casa.

PRESIDENTE. Onorevole Cusimano, dobbiamo esaurire l'ordine dei lavori definito dalla Conferenza dei capigruppo, non c'è altro rimedio.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, durante la seduta di ieri sera sono intervenuto, verso le ore 23,00 per cercare di capire come bisognava procedere nei lavori e quali fossero gli orientamenti della Presidenza, e mi sono permesso molto sommessoamente di proporre — visto che non era possibile procedere oltre e considerato il clima di grande confusione che si era ingenerato — di sospendere la seduta per riprenderla stamattina. La mia proposta è caduta nel vuoto, non è stata presa in nessuna considerazione e i lavori di quest'Assemblea, se mi consente, sono andati avanti in un modo molto caotico ed approssimativo, con i risultati che tutti conosciamo, senza riuscire a concludere neanche l'esame del disegno di legge che riguarda l'acceleramento delle procedure concorsuali. A questo punto, così come hanno fatto altri colleghi, mi unisco alla protesta perché, al di là del rispetto per gli atteggiamenti e le posizioni partitiche o di gruppo, sotto il profilo umano, non è possibile tenere i deputati di quest'Assemblea nell'incertezza di una decisione che può venire come può non venire, e che poi è arrivata inopinatamente alle ore 1,20 con una brusca chiusura che ha rinviato la seduta a stamattina. Se siamo dei deputati precettati ci piacerebbe saperlo, così come ci piacerebbe sapere come intendiamo organizzare i nostri lavori...

PRESIDENTE. Voi vivete nel mondo delle fantasie.

LO GIUDICE. Ora finalmente la Presidenza ha detto una parola chiara: «andiamo avanti fino all'esaurimento dell'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno». Per quanto ci riguarda siamo disposti a lavorare anche il giorno di Ferragosto e l'abbiamo dimostrato stando sempre in quest'Aula, cercando di dare il nostro contributo laddove possibile, senza

muoverci. La stessa cosa non possiamo dire di altri deputati.

Per quanto riguarda alcune espressioni che avrei pronunciato all'indirizzo della Presidenza, dal momento che il Presidente è stato esplicito nell'individuare nella mia persona il deputato che ha rivolto delle frasi non ortodosse alla Presidenza, gradirei che fosse altrettanto esplicito nel dire qual è la frase. Non è mio costume né mia abitudine pronunciare parole che non rientrano nel corretto contesto di una normale protesta. Comunque voglio dire che ho rivolto delle frasi di gran lunga più misurate rispetto a quelle che altri deputati hanno profferito nella generale protesta di ieri sera che è stata legittima, vivace ed istintiva, ma anche, ritengo, una protesta umana. L'unica mia espressione è stata: «considero una vergogna il trattamento assegnato ai deputati di questa Assemblea». Solo questo. Ed io definisco così quello che è avvenuto ieri sera. Solo queste sono state le mie parole, signor Presidente, non ho detto altro; e la parola «vergogna» non è stata detta solo dal sottoscritto ma è stato un coro che si è levato da quasi tutti i deputati dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, restano ferme le comunicazioni che ho dato poc'anzi. Anzi ora l'onorevole Lo Giudice aggiunge qualche altra espressione ancora più aggressiva e molto più offensiva di prima. I deputati questori saranno incaricati di accertare la portata di tutto questo. Nessuno piglierà dei provvedimenti *ex abrupto ab irato*, né per calcolo, quindi in questo senso saremo serenamente portati ad adottare le determinazioni che saranno conseguenti alla gravità o meno degli atti compiuti. Oltretutto tutto questo insorgere di proteste per un'eccezione che si è verificata nel corso dell'intera legislatura mi sembra un po' eccessivo e fuori misura. Ritengo che questa sia una Assemblea che, almeno in questo, indipendentemente dalla produttività o meno, sotto il profilo degli orari di lavoro credo che abbia avuto una regola di comportamenti assai civile, apprezzata anche all'esterno oltre che dai deputati. Forse i deputati non si rendono conto che tante volte il loro comportamento rischia di trovare la censura, più che del Presidente, dell'opinione pubblica. Allora il Presidente, forse per evitare che questo giudizio trasmigri al di là dell'Aula, è giusto che ponga delle iniziative che riescano a mantenere all'interno dell'Aula certe cose.

Preciso che ad un dato momento della seduta numero 300, poiché tutti pensavamo di chiudere entro la serata di ieri — ecco perché si è proseguito ad oltranza nei lavori — il Presidente prese l'iniziativa di suggerire l'individuazione di qualche disegno di legge che poteva in qualche modo essere conclusivo rispetto alla seduta ed ai lavori dell'Assemblea. A tutti è infatti nota la proposta che avanzò il Presidente — tra l'altro scegliendo un disegno di legge che dava all'Assemblea la possibilità di assumere un comportamento ed una determinazione di alto valore morale, oltre che politico ed istituzionale — su indicazione dell'onorevole Laudani. Così l'Assemblea ritenne di dover continuare i lavori e, sulla parola presa dall'onorevole Lo Giudice, ebbi a precisare immediatamente — quindi c'era chiarezza di comportamento, non c'era barbarie, né precettazione — che non c'era bisogno di convocare una Conferenza dei Capigruppo perché la stessa aveva disciplinato e ordinato tutto il percorso da seguire nell'articolare i lavori conclusivi della sessione fino a sabato, nel senso che se l'Assemblea non avesse potuto concludere i suoi lavori entro la serata del venerdì avrebbe continuato a lavorare anche nella giornata di sabato, come in effetti è accaduto. Se si è superato il limite orario fissato per le ore ventidue è stato perché tutti insieme abbiamo tentato di chiudere i lavori entro la serata di ieri. Quindi, come vedete, onorevoli colleghi, non ci sono tiranni e neppure uomini disumani che cercano di offendere o di comprimere o cercano in qualche modo di abbrutire i deputati. I deputati non credo che siano nelle condizioni di essere abbrutti, perché hanno intelligenza, hanno cuore, hanno capacità e quindi hanno anche la possibilità di richiamare il Regolamento interno per interrompere la discussione. Poteva benissimo quindi l'onorevole Lo Giudice, o chi per lui, chiedere, ad un dato momento, la chiusura della sessione; l'avremmo votata e, se l'Assemblea era d'accordo, l'avremmo approvata. Non avete fatto ricorso a questa possibilità, né poteva farlo il Presidente. Chi vuole essere coerente e responsabile delle proprie determinazioni assume le iniziative conseguenti, e con correttezza oltruttutto. Con questo ritengo di avere dato il chiarimento completo sull'andamento dei lavori nella precedente seduta e sulla correttezza, rettitudine e saggezza nella conduzione di questa Assemblea da parte della Presidenza.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri: 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98 e 100.

Non avendo ancora la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari determinato la data di discussione delle predette mozioni, le stesse rimangono iscritte all'ordine del giorno.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al terzo punto dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2 concernente l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale» (802 - 845/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numeri 802-845/A «Modifiche alla legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2 concernente l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale», posto al numero 1.

Invito i componenti della Commissione «Affari istituzionali» a prendere posto al banco loro assegnato.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Si procede all'esame degli emendamenti articolo 4 *bis* già comunicati nella precedente seduta.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi è capitato da giovane deputato di questa Assemblea, a seguito di un emendamento

presentato dall'onorevole Bono, deputato ancora più giovane di chi sta parlando, di ascoltare ieri critiche su tale emendamento che, in un certo senso — è stato detto —, riduceva la portata del disegno di legge in esame che non poteva essere sminuita dall'emendamento presentato dall'onorevole Bono e da altri parlamentari giovani di questa Assemblea. Ci fu anche la precisa dichiarazione di un esperto e valido componente dell'Esecutivo che, riprovando quella proposta del parlamentare del Movimento sociale italiano, fece in maniera tale che quell'emendamento non fu poi neanche posto in discussione. Però devo anche dire che mi piacque il comportamento dell'Esecutivo perché ci vogliono, in certi momenti, anche le dovute proporzioni. Se parliamo del mondo intero non possiamo certo sminuire la grandiosità del problema con emendamenti di piccolo momento. Però, signor Presidente, vorrei fare osservare come ci sia, a distanza di qualche ora, una profondissima contraddizione da parte del Governo che, dopo aver parlato dei massimi sistemi e dei grandi problemi legati alla normativa di cui stiamo discutendo, tutto ad un tratto li svilisce portandoli a livelli assai minuscoli, per cui, se non venissi ad esprimere il mio dissenso dalla tribuna, non sarei coerente con me stesso e non sarei un buon deputato giovane che cerca comunque di impegnarsi in questa Assemblea per lavorare al meglio.

Onorevole Presidente della Regione, dopo avere discusso dei massimi sistemi, ad un certo punto notiamo che l'Assessore competente presenta un emendamento che, chi non è un attento osservatore di questa materia può ritenerne essere fondamentale per l'applicazione della normativa che abbiamo già approvato e per quella che andremo ad approvare. Però chi invece è costretto a leggere le cose con una certa concentrazione si accorge che, dopo avere esaminato norme di carattere generale, poi ci fermiamo a valutare un emendamento relativo a qualche lira che dobbiamo dare al vertice burocratico dei comuni e delle province che dovranno provvedere a certe graduatorie.

Signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, per la verità ho avuto anche la ventura di essere consigliere comunale di un piccolo centro siciliano e so come viene gestito il lavoro straordinario. So che cosa accade quando vengono individuati i fondi occorrenti per lo straordinario. So che cosa accade quando viene individuato il *plafond* dello straordinario che

deve essere utilizzato. Dal vertice burocratico all'ultimo dei responsabili dirigenti sindacali, ci si siede intorno ad un tavolo e si comincia col dire: il massimo delle ore dello straordinario va al segretario generale del Comune; poi, nell'ordine, ai capi ripartizione, ai vice capi ripartizione e poi, a scendere, si cerca di individuare quali possano essere gli ulteriori emolumenti che devono essere assegnati ai funzionari. A me pare assai riduttivo un emendamento di questo genere, ma è soprattutto grave perché testimonia l'andazzo delle cose non soltanto negli enti locali ma persino nell'organo che detta la disciplina per gli enti locali, e mi riferisco a questa Assemblea. Il vertice burocratico è chiamato ad adempire al proprio dovere, ed è pagato per questo. Non credo che l'Assemblea regionale siciliana possa accettare la proposta del Governo che prevede un'azione clientelare, questa volta di carattere economico «per qualche lira in più».

Signor Presidente, se il Governo vuole legiferare in questo modo che lo faccia, ma abbia il coraggio di presentare un apposito disegno di legge, per regalare qualche lira in più o comunque per dare qualche lira in più ai vertici burocratici, ai funzionari degli Enti locali inventando una indennità di produttività. Non posso accettare un emendamento di questo genere, che eleva di 100 ore il numero di ore di lavoro straordinario consentito per provvedere a compiti che già istituzionalmente spettano agli stessi funzionari dei comuni e delle province. Del resto basta tener conto di tutte le cose che sono state dette, anche nei dibattiti assembleari di questi giorni, per capire come c'è la necessità di elevare il livello della legislazione che promana dall'Assemblea regionale siciliana. Non è possibile che dopo avere discusso e parlato di grandi problemi, si svilisca il dibattito con emendamenti di questo genere. Vorrei invitare quindi il Presidente della Regione — questa volta l'invito viene da un deputato di opposizione, da un gruppo parlamentare di opposizione, il Movimento sociale italiano — ad elevare il tono legislativo dell'Assemblea regionale siciliana e per questo vorremmo essere noi, una volta tanto, ad invitare il Capo dell'Esecutivo a ritirare un emendamento, e precisamente l'emendamento articolo 4/bis.

BARBA, Presidente della Commissione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBA, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo emendamento non abbia più significato, nel momento in cui l'Assemblea ha approvato il disegno di legge numero 720. Ai segretari comunali non è riconosciuto niente. Non si vede quale sia il compito del segretario comunale, visto che le procedure dei concorsi vengono completamente stralciate dalla sua competenza.

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali. Ma serve per gli arretrati!

BARBA, Presidente della Commissione. Per gli arretrati? Mi pare che una legge non possa prevedere questo e mi sembra che ciò sia eccessivo. Quindi ritengo che l'emendamento presentato dal Governo possa essere ritirato, non avendo motivo di essere inserito in questa normativa.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento articolo 4 *bis* debba essere mantenuto, perché questi compiti che stanno svolgendo i segretari comunali negli enti locali o i funzionari più alti in carica, così come previsto dalla legge regionale numero 2 del 1988, sono compiti che certamente non erano istituzionalmente propri dei segretari comunali, o dei funzionari. Sono nuovi compiti previsti dalla citata legge, per cui ritengo che l'emendamento debba essere mantenuto per dare la possibilità di svolgere un maggior numero di ore di lavoro straordinario perché sappiamo che c'è un limite, uno sbarramento previsto dal contratto di lavoro nazionale. Pertanto siamo per il mantenimento di questo emendamento perché ritengo che devono essere regolarmente retribuite le persone che svolgono questo tipo di compiti, che eccedono le loro competenze ordinarie.

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Gueli ha già sottolineato quello che volevo chiarire. Non credo che il Presidente della Commissione conosca tutto il lavoro che c'è negli Enti locali in Sicilia in ordine alle assunzioni per titoli. Con l'articolo 7 della legge regionale numero 2 del 1988 abbiamo, come Assemblea regionale, polemizzato con gli uffici di collocamento perché abbiamo affidato il compito della formulazione delle graduatorie ai segretari comunali. Nel solo comune di Palermo ci sono da esaminare 150 mila domande. Onorevole Presidente della Commissione, non so perché questa polemica coi segretari comunali la riprendiamo in Aula dopo averne discusso in Commissione. Onorevoli colleghi, signor Presidente dell'Assemblea, non sto a difendere nessuna categoria, ma credo di dovere affermare con fermezza che questo emendamento va mantenuto se vogliamo essere coerenti con le cose che abbiamo detto, per sbloccare tante graduatorie che non si possono predisporre per mancanza di personale. Non si tratta di dare qualcosa in più ai segretari comunali, si tratta di sbloccare una situazione. Chiedo quindi che questo emendamento articolo 4/*bis* venga mantenuto.

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento articolo 4/*bis* vada mantenuto perché credo che il lavoro già svolto in eccezione vada remunerato, così come ha chiarito il Governo, perché gli uffici, nei vari enti locali, sono oberati di lavoro e su questa precisa materia esiste una quantità di lavoro quadruplo rispetto a quello ordinario. Di conseguenza, a mio giudizio, se per l'avvenire è giusto che questa situazione cessi, si tratta semplicemente di sanare una situazione, ed è altrettanto giusto farlo. Se su ogni articolo poniamo problemi di natura articolata e diversa non finiremo più. Il lavoro già svolto, che va oltre quello ordinario, va di norma remunerato. Sappiamo che esistono, all'interno delle varie amministrazioni degli enti locali, dei limiti al lavoro straordinario. Quindi, siccome si tratta di un lavoro non ordinario, ritengo che sia doveroso, per sanare questa situazione, mantenere questo emendamento articolo 4/*bis*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi permetto soltanto di osservare, per una ragione, vorrei dire di firma, che, pur essendoci l'esigenza di prevedere il compenso di lavoro straordinario ai segretari comunali, anche se quelli loro affidati sono compiti di istituto e quindi in questo senso dovrebbero essere pienamente compresi in quelle che sono le normali indennità di cui godono, permane un minimo di perplessità sulla dignità legislativa del contenuto di questo emendamento. Questa è una norma che non ha dignità legislativa, e introdurla in una legge significa legiferare come se fossimo un consiglio di amministrazione. Ritengo che, una tale direttiva, in ogni caso il Governo possa applicarla con atto amministrativo proprio, se lo riterrà opportuno. Ma che ciò si preveda in un disegno di legge, torno a dire, mi sembra improprio. Comunque l'Assemblea è sovrana, io soltanto mi permetto di manifestare una perplessità. Allora, viene mantenuto l'emendamento articolo 4 *bis*?

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Signor Presidente, mi rendo conto che si tratta di una «norma tampone» e che certamente, sotto il profilo strettamente giuridico, presta il fianco a tante interpretazioni, però abbiamo il dovere di sbloccare delle situazioni che si sono complicate per carenza di previsione legislativa. Nell'approvare la legge numero 2 del 1988 abbiamo sottratto la competenza agli uffici del collocamento individuando nel segretario comunale l'organo incaricato di preparare le graduatorie per le assunzioni per titoli negli enti locali. Ora, il segretario comunale non è nelle condizioni di esaminare decine di migliaia di domande. Questa categoria non ha fatto delle pressioni particolari, ma non avendo però il tempo per mansioni diverse da quelle del proprio ufficio, questa procedura si è fermata. Quindi, o la sblocciamo dando qualche ora in più per predisporre le graduatorie, o le graduatorie dove sono restano. Forse così violeremo qualche principio fondamentale della nostra azione giuridica, ma si tratta al contempo di risolvere un problema che c'è e che resta, che è sul tappeto e che diversamente resterebbe ancora fermo per anni sui tavoli delle segreterie

comunali. Quindi sono costretto a chiedere che l'emendamento venga mantenuto, ma rimettendomi all'Aula e senza attuare alcuna pressione nei confronti dei colleghi parlamentari.

BARBA, *Presidente della Commissione.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBA, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per una precisazione: con la legge regionale numero 2 del 1988, quando si è individuata la figura del segretario comunale per l'incarico di predisporre le graduatorie, lo si è fatto per togliere alla mano politica, ai sindaci in particolare, questa responsabilità che è stata quindi affidata al segretario comunale che agisce attraverso gli uffici e attraverso le ripartizioni. Quindi il segretario comunale personalmente non sa nemmeno dove sono le domande, appone soltanto la firma alle graduatorie. Ora, il volere premiare un adempimento di ufficio con un compenso straordinario che si aggiunge agli altri compensi straordinari, a me pare che sia una cosa inammissibile. Con la recente legge statale sulle autonomie locali, la numero 142 del 1990, il segretario comunale viene individuato per alcuni versi come la figura responsabile della legittimità degli atti comunali. Ciò significa forse riconoscergli un altro compenso straordinario perché il segretario comunale si sottopone a leggere le delibere? Ma allora quali sono le funzioni del segretario comunale? Ritengo che questo emendamento articolo 4/*bis* — e condivido pienamente quanto la Presidenza ha detto in materia — non abbia obiettivamente la dignità di un articolo di legge, e che sia semplicemente un provvedimento amministrativo *ad hoc* fatto per una categoria nobile che lavora, che si sacrifica ma che certamente non può per ogni atto che compie essere pagata a gettoni.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, credo che, alla luce di quanto detto dall'onorevole La Russa, il Governo dovrebbe ritirare l'emendamento, perché non so se è una mia particolare impressione ma le cose che ha detto l'assessore La

Russa sono di una gravità estrema. Egli ha affermato che i concorsi presso i comuni sono stati fermati volontariamente dai segretari comunali o perché non sono in grado di svolgere il lavoro — e certamente non lo risolviamo dando soldi in più: se non sono in grado non lo saranno comunque, anche se li pagassimo a peso d'oro — oppure perché si è innescato un meccanismo che avrebbe poi dovuto portare, come in effetti sta portando, alla formulazione di questo articolo. Ma qui siamo allora di fronte ad una situazione di una gravità estrema, cioè a funzionari pubblici che hanno compiuto omissioni di atti d'ufficio in attesa di potere avere un interesse privato, che in questo caso è quello della corresponsione di compensi straordinari. Poi il caso specifico dei segretari comunali credo che proprio non faccia affatto al caso vostro. Il segretario comunale — ed accetto il fatto che sia così — oltre al suo normale stipendio, che non credo sia neanche poi eccessivamente basso, percepisce emolumenti molto consistenti che gli derivano dalla partecipazione ai diritti di segreteria, oltre alla stipula dei contratti, dei rogiti eccetera. Quindi, il riferimento, se fatto ai segretari comunali, oltre ad avere quella gravità cui ho fatto cenno, ha anche questa ulteriore rilevanza. Per cui, veramente, onorevole Assessore La Russa, mi pare il caso di ritirare questo emendamento. Non lo risolviamo così, comunque, il problema; ed in ogni caso, in base alle sue dichiarazioni, qui si è veramente innescato un meccanismo ai confini della liceità dei comportamenti amministrativi!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 4 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

«Articolo 4 bis/A

Il terzo comma dell'articolo 219 dell'ordinamento degli enti locali, approvato con legge regionale 15 maggio 1963, numero 16, nel testo di cui all'articolo 9 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 21, è sostituito con i seguenti: «Qualora nei 36 mesi successivi all'approvazione della graduatoria, si verifichino per rinuncia, decadenza, dimissioni, morte o per qual-

siasi altra causa, vacanze di posti nei relativi ruoli organici, l'Amministrazione procede alla loro copertura mediante la nomina dei concorrenti inclusi nella graduatoria e dichiarati idonei che, per ordine di merito, seguono immediatamente i vincitori. Sono esclusi i posti istituiti o trasformati successivamente all'approvazione della graduatoria.

I posti di cui al precedente comma sono quelli di pari qualifica funzionale e professionale», a firma degli onorevoli D'Urso ed altri.

Il parere della Commissione?

BARBA, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 4 bis/A degli onorevoli D'Urso ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento articolo 4 bis/B dagli onorevoli Graziano ed altri: «Le graduatorie concorsuali dell'Amministrazione regionale degli enti locali e quelle relative alle categorie di cui alla legge 2 aprile 1968, numero 482, sono efficaci per la durata di tre anni. È fatto obbligo all'Amministrazione regionale di procedere, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, al ricalcolo dei posti da attribuirsi in forza della legge 2 aprile 1968, numero 482, tenendo conto del numero dei dipendenti effettivamente in servizio presso l'Amministrazione».

A questo emendamento è stato presentato un emendamento dagli onorevoli Piro ed altri:

aggiungere dopo le parole: «numero 482» le parole: «o ad altre categorie protette»; aggiungere dopo le parole: «tre anni» le parole: «e devono essere utilizzate per la copertura dei posti vacanti e disponibili riservati».

Su questo emendamento aggiuntivo dell'onorevole Piro, il parere della Commissione?

BARBA, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento all'emendamento articolo 4 bis/B a firma dell'onorevole Piro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 4 bis/B degli onorevoli Graziano ed altri nel testo così emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Graziano e Russo il seguente emendamento articolo 4 bis/C:

«Rientra nella sede di prima applicazione dell'articolo 71 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, l'assunzione del personale che è stato utilizzato per la redazione di piani zonali di sviluppo delle zone interne della Sicilia finanziati, anteriormente all'entrata in vigore della sopracitata legge regionale, dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito del progetto speciale numero 33, la cui redazione è stata completata in data successiva e comunque non oltre il 31 dicembre 1988. Ai fini dell'immissione nell'apposito ruolo degli esperti per lo sviluppo intersettoriale delle zone interne, i soggetti interessati sono sottoposti, entro novanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, all'esame-colloquio con le modalità previste dallo stesso articolo 71 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41».

Il parere della Commissione su questo emendamento?

GRAZIANO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 4 bis/C degli onorevoli Graziano e Russo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«Articolo 4 ter

1. Per le assunzioni obbligatorie nei posti riservati, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, a particolari categorie di soggetti, le amministrazioni e gli enti di cui all'articolo 1 provvedono mediante selezione pubblica per titoli, ovvero, ove si tratti di qualifiche o profili professionali che richiedono particolari professionalità, per titoli e prova attitudinale.

2. Per la selezione per titoli si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge regionale 2 febbraio 1988, numero 2 e successive modifiche».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo qualche perplessità innanzitutto sul complesso dell'emendamento testè comunicato ed in particolare per quanto riguarda il secondo comma. Con l'emendamento si conferma, praticamente, il fatto che, per l'assunzione di soggetti appartenenti a categorie privilegiate, le amministrazioni e gli enti provvedono mediante selezione pubblica per titoli ovvero per titoli e prove attitudinali, e fin qui può andare. Il secondo comma recita: «Per la selezione per titoli si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge regionale 2 febbraio 1988, numero 2 e successive modifiche». Non ho capito perché per tutti gli altri soggetti in questa Regione, i titoli sono quelli previsti dal relativo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri attualmente in vigore, mentre soltanto per i soggetti appartenenti a categorie privilegiate si debba fare riferimento ai titoli modificati dalla legge regionale numero 2 del 1988 rispetto al precedente decreto. Mi parrebbe più coerente comunque fare riferimento ai titoli che sono applicati per tutti gli altri soggetti, a meno che non ci sia un motivo particolare per cui debba essere mantenuta questa formulazione.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, l'articolo 3 della legge regionale numero 2 del 1988 fa riferimento al cosiddetto «decreto Santuz», mentre le successive modifiche fanno riferimento alla legge statale numero 56 del 1987. Allora, dovendo salvaguardare il vecchio ed il nuovo e dovendo creare una continuità, salvaguardiamo il «decreto Santuz» e la legge statale numero 56 del 1987 per non creare un vuoto. Mi pare un comportamento lineare, onorevole Piro. Il «decreto Santuz» che fa riferimento alla citata legge statale è stato modificato consentendo, a coloro i quali hanno presentato i titoli secondo le prescrizioni di quel decreto, di restare salvaguardati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 4/ter.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Gulino, Virlinzi, Piro ed altri il seguente emendamento:

«Articolo 4 ter/A

Le disposizioni di cui all'articolo 9 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 21, e successive modificazioni, si applicano alle unità sanitarie locali».

Il parere della Commissione?

BARBA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 4 ter/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«Articolo 4 quater

1. Sono abrogate le disposizioni degli articoli 4, 6, comma 1, 11 e 13 della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2 e successive modifiche ed ogni altra disposizione comunque incompatibile con la presente legge».

Il parere della Commissione?

BARBA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 4/quater.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

«Articolo 4 quater/A

Per l'immissione nei ruoli organici dei relativi comuni del personale dei primi tre livelli ai sensi della legge regionale 5 agosto 1982, numero 93, si deve ritenere titolo sufficiente la licenza elementare conseguita dopo la pubblicazione del bando, ma prima della conclusione del corso di idoneità professionale previsto dalla legge predetta».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli D'Urso, Piro ed altri il seguente emendamento articolo 4 quinque:

«Nell'espletamento delle prove scritte ed orali dei concorsi per esami o per titoli ed esami banditi dagli enti di cui all'articolo 1 della legge 12 febbraio 1988, numero 2, si osservano le disposizioni che seguono.

Per ciascuna prova scritta la Commissione predispone tre temi con riferimento a tre argomenti estratti a sorte da un manuale della materia anch'esso scelto mediante estrazione a sorte da una terna di testi.

La prova orale è pubblica.

Immediatamente prima della prova orale, per ogni giorno prefissato, la Commissione predi-

sponde un numero di schede pari al numero dei candidati da esaminare lo stesso giorno.

In ciascuna scheda devono essere scritte le domande (almeno due per ogni materia) relative al programma di esame riportato nel bando di concorso da estrarre a sorte tra un numero di domande tale da coprire l'intero programma. Le schede, quindi, sono chiuse in buste che vengono numerate alla presenza dei candidati.

Ciascun candidato sosterrà la prova secondo l'ordine risultante da un numero estratto a sorte dallo stesso e risponderà alle domande della scheda contenuta nella busta recante lo stesso numero».

Presidenza del vicepresidente Damigella.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

«Articolo 4 sexies

I giovani immessi nei ruoli della pubblica Amministrazione, ai sensi della legge regionale 2 dicembre 1980, numero 125, e successive modificazioni, vengono mantenuti o riammessi in servizio, senza pregiudizio dei diritti dei terzi, nell'ipotesi in cui gli atti relativi al loro avviamento al lavoro siano stati annullati in sede giurisdizionale».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'articolo 3, accantonato nella precedente seduta su proposta del Governo, con i relativi emendamenti. Comunico che da parte del Governo è stato presentato il seguente emendamento:

sostituire il secondo comma con il seguente:

«I concorsi di cui al primo comma, per i quali, alla data di approvazione della presente legge, non sia stata approvata la graduatoria, non

possono essere proseguiti ed i posti ai quali gli stessi hanno riguardo sono conferiti ai sensi dell'articolo 1 della presente legge».

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, è stato presentato un emendamento della Commissione che è analogo, che sposta solo il termine dalla data di approvazione alla data di pubblicazione della presente legge. Ci permettiamo di insistere sull'emendamento della Commissione.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché l'onorevole Graziano ha ricordato che c'era un emendamento presentato da alcuni componenti della Commissione che tendeva ad innescare questo meccanismo dilatorio anche per ulteriori 15 o 30 giorni. Se è una sanatoria, la si deve bloccare alla data in cui stiamo approvando il disegno di legge, altrimenti innescheremmo un sistema per cui fra qualche minuto inizierà la corsa nei vari enti locali per cercare di usufruire di una tale possibilità, ma ciò non mi sembra corretto. Ecco perché, sull'emendamento presentato dagli onorevoli Graziano ed altri esprimiamo il nostro dissenso. Non è possibile accogliere una tale proposta perché, se si tratta di una sanatoria, questa si deve prevedere solo per i casi che si sono già verificati e non per quelli futuri.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, devo rilevare che innanzitutto si crea una situazione di evidente incompatibilità tra il momento al quale l'emendamento al secondo comma fissa la sanatoria e il momento invece al quale si riferisce l'emendamento presentato dalla Commissione. Si pone cioè una differenziazione tra la data di approvazione della legge e la data di entrata in vigore della legge stessa. Questo per la forma; per la sostanza, ritengo di esprimermi a favore dell'apposizione di un termine «decente». Si era già parlato dell'1 giugno o del 30 giugno

come termine da individuare: poi il Governo ha ritenuto utile fissare la data all'approvazione della legge, mentre la Commissione ha proposto di estendere il termine addirittura alla data di entrata in vigore della presente legge, innescandosi così un meccanismo assolutamente improprio se riferito ad una norma che mira ad una sanatoria di situazioni pregresse, con l'estensibilità, oltre il momento in cui la legge viene approvata, della sanatoria stessa; il che mi pare un fatto assolutamente contraddittorio e anche con qualche problema di legittimità. In ogni caso il problema è di merito: se questa sanatoria si deve attuare, lo si faccia apponendo un termine appropriato. Personalmente propenderrei per fissare il termine al 30 giugno; in ogni caso, rispetto alle due soluzioni che vengono prospettate, ritengo appropriato il termine proposto dal Governo e cioè la data di approvazione della presente legge.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, riteniamo di insistere sulla formulazione dell'emendamento che è stato ieri sera abbondantemente approfondito in sede di esame degli emendamenti in Commissione e che aveva trovato l'unanimità dei consensi, probabilmente anche per effetto di un po' di stanchezza dei componenti. Però riteniamo che su questa posizione la Commissione avesse deliberato in modo assolutamente inequivoco. Quindi insistiamo sul nostro emendamento.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 3 è una norma di salvaguardia e deve essere distinto in primo e secondo comma. Per quanto riguarda il primo comma, il Governo è favorevole alla formulazione espressa dalla Commissione con l'apposito emendamento come fatto, diciamo, organizzatore dell'emendamento medesimo e quindi come fatto lessicale. Resta la questione della data che è importante e che ha una rilevanza particolare. Il secondo comma a questo punto, data l'insistenza della Com-

missione nel testo presentato dal Governo, non ha più ragion d'essere. Allora preannunciamo il ritiro dell'emendamento presentato dal Governo al secondo comma; resta il primo comma, e su tale comma il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, per una questione puramente formale, le chiedo di precisarmi se l'emendamento ritirato è quello sostitutivo all'emendamento sostitutivo già presentato dal Governo.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Signor Presidente, è chiaro che a questo punto, se passa l'emendamento della Commissione, il Governo ritira quello sostitutivo e ne proporrà uno soppressivo dell'intero secondo comma perché non ha più ragion d'essere.

PRESIDENTE. Va bene. Intanto esaminiamo il primo comma. C'è l'emendamento della Commissione che abbiamo già comunicato e che è stato illustrato. Il Governo ha espresso il suo parere nel senso che si rimette all'Aula. Pongo ai voti l'emendamento della Commissione così come è stato precisato ed illustrato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al proprio emendamento sostitutivo:

sopprimere il comma 2.

Non credo che abbia bisogno di illustrazione. Il parere della Commissione?

BARBA, *Presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MACALUSO, *segretario:*

«Articolo 5.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

La votazione finale del disegno di legge testé approvato avrà luogo successivamente.

Sull'ordine dei lavori.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di passare al voto finale dei disegni di legge, proporrei, se fosse possibile, il prelievo dei seguenti disegni di legge: «Aumento del contributo in favore dell'Unione italiana ciechi» (657/A), «Iniziative per celebrare la figura e l'opera di Pio La Torre» (684/A), «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia» (568-619/A), «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale» (338/A). Mi permetto quindi di sottoporre all'attenzione dei colleghi, del Governo e della Presidenza dell'Assemblea questa proposta.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, al Governo sembra che la proposta dell'onorevole Capitummino si muova all'interno dell'intesa che era stata raggiunta nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e che è stata, all'inizio di questa seduta, correttamente ricordata dal Presidente dell'Assemblea, e cioè quella di procedere nell'ambito dell'ordine del giorno già stabilito e concordato, rispetto al quale, in questo momento avremmo, come successivo disegno di legge posto all'ordine del giorno, quello iscritto al punto 2: «Disposizioni per il personale di custodia nominato in prova nei ruoli dei beni culturali ed ambientali ai sensi e per gli effetti della legge numero 482 del 2 marzo 1968» (194/A). Per questo disegno di legge il Presidente della prima Commissione legislativa ha già sollevato il problema, che il Governo considera corretto, di una preventiva valutazione da parte della stessa Commissione al fine di esprimere il relativo parere, in quanto si tratta di provvedimenti che intervengono sul personale; e quindi ritengo che, da questo punto di vista, il disegno di legge deve essere addirittura tolto dall'ordine del giorno per essere affidato all'esame della Commissione «Affari istituzionali».

Al terzo punto, abbiamo il disegno di legge per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale della Regione, che era tra l'altro uno dei tre disegni di legge ai quali ha fatto riferimento l'onorevole Capitummino. Quindi il Governo ritiene che si possa immediatamente passare all'esame di questo disegno di legge. Poi abbiamo da esaminare il disegno di legge relativo all'istituzione di una Commissione parlamentare regionale antimafia, e quello relativo alle iniziative per celebrare la figura e l'opera di Pio La Torre; e su questo ordine da seguire il Governo è assolutamente d'accordo, così come condivide anche la richiesta di esaminare, subito dopo, il disegno di legge relativo all'aumento del contributo in favore dell'Unione italiana ciechi. Quindi voglio dire che la richiesta dell'onorevole Capitummino che ha proposto di anticipare l'esame di quest'ultimo disegno di legge relativo all'Unione italiana ciechi e di intercalare il voto finale per i disegni di legge che fino ad ora abbiamo approvato, mi sembra una richiesta congrua, rispetto alla quale il Governo dà parere favorevole.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono favorevole alla proposta formulata dall'onorevole Capitummino a cui vorrei aggiungere anche la mia richiesta di prelievo del disegno di legge posto al numero sette del terzo punto dell'ordine del giorno e relativo al rifinanziamento degli interventi per il risanamento del centro storico di Ragusa-Ibla ed Agrigento. Si tratta di un disegno di legge di due articoli che ci occuperà solo per pochi minuti.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, sarò brevissimo; siccome da quanto ha precisato il Presidente della Regione resterebbero soltanto esclusi due disegni di legge composti da pochissimi articoli, tra cui quello relativo ai centri storici di Ragusa ed Agrigento, in tal senso appoggio la richiesta testé avanzata dal collega Chessari e faccio presente che resterebbe escluso soltanto il disegno di legge sulla pesca. Mi sembrerebbe quindi assurdo tralasciare l'unico disegno di legge che è stato approvato in Commissione di merito all'unanimità e che impegnerebbe soltanto cinque minuti.

LO CURZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio polemizzare ma devo dire che apprezzo la proposta che ha avanzato l'onorevole Chessari. Andiamo dicendo in tutta Italia che abbiamo dei patrimoni artistici e storici di rilievo monumentale come quello della città di Noto e quello di Ragusa, e poi tralasciamo di esaminare il relativo disegno di legge. Chiedo quindi il prelievo e la trattazione del disegno di legge numero 837/A, diversamente preannuncio il mio voto contrario alla proposta dell'onorevole Capitummino.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, chiedo scusa, ritiro la proposta che ho avanzato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rischiamo di non capirci più. L'onorevole Capitummino ha ritirato la sua proposta, per cui andiamo avanti con i disegni di legge posti all'ordine del giorno secondo l'ordine già stabilito. Onorevoli colleghi, vi pregherei, se è possibile, di mettere la Presidenza nelle condizioni di potere dirigere i lavori. L'onorevole Capitummino aveva formulato una proposta che ha ritirato. Quindi, andiamo avanti nell'ordine del giorno e passiamo al disegno di legge posto al numero 2, per il quale mi pare che da parte del Presidente della Regione sia stata resa una precisazione in merito alla richiesta, formulata da parte della Commissione «Affari istituzionali», di esprimere sul medesimo un parere.

BARBA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 194/A riguardante «Disposizioni per il personale di custodia nominato in prova nel ruolo dei beni culturali ed ambientali ai sensi e per gli effetti della legge 2 marzo 1968, numero 482», tratta di materia relativa al personale e, pertanto, chiedo che il predetto disegno di legge venga rinviato in prima Commissione per una valutazione di merito.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come avevo anticipato, in presenza della formalizzazione di una richiesta di questo genere, il Governo non si oppone certamente.

PRESIDENTE. Sulla richiesta del Presidente della prima Commissione legislativa devo precisare che esistono già dei precedenti analoghi in questa sessione, per cui, non sorgendo osservazioni, il disegno di legge posto al numero 2 del terzo punto dell'ordine del giorno viene inviato alla Commissione «Affari istituzionali» perché esprima un parere. Resta così stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e per la contrattazione decentrata a livello regionale» (338/A).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo al disegno di legge posto al numero 3 del terzo punto dell'ordine del giorno: «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e per la contrattazione decentrata a livello regionale» (338/A). La Commissione di merito è sempre la stessa ed è, quindi, già insediata. Ricordo all'Assemblea che la discussione del disegno di legge si era interrotta nella seduta numero 293 del 12 luglio scorso in sede di discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla Presidenza, onorevole Leone.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione generale su questo argomento ha impegnato l'Assemblea in maniera, direi, appassionata, ed è presente all'attenzione del Governo per la validità che assume alla luce, anche, di un ritardo che stiamo scontando. Il rinnovo del contratto con i dipendenti della Regione e quindi l'incontro con i sindacati porta sicuramente alla necessità, prima di aprire la discussione per il rinnovo del contratto del prossimo triennio (perché quello per il triennio in corso è in via di scadenza), di recuperare questo ritardo con una normativa moderna e migliore e ciononostante, però, già in parte superata. Lo Stato si è pronunciato in maniera più acconcia, se si guarda ad alcune norme che già di fatto superano quelle regionali; però la Regione siciliana deve pur darsi questa normativa per poter andare avanti rispetto alle esigenze concordate con i sindacati. Per ciò che riguarda le giuste richieste, e soprattutto la richiesta quanto mai opportuna dell'onorevole Capitummino circa gli articoli 2 e 6 del disegno di legge, devo precisare che il Governo è pronto sicuramente a trattare su questo argomento, siamo pronti sicuramente a...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se ritenete di chiedere una sospensione dei lavori, potete farlo, non ho difficoltà, ma c'è l'Assessore alla Presidenza che sta parlando e credo che ha...

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Non è che voglia disturbare, posso continuare lo stesso, mi riferivo ad una richiesta non mia, ma che veniva, mi pare, dal Gruppo della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Credo che sia giusto che lei continui, onorevole Assessore, anche perché pare che ci sia qualcuno interessato ad ascoltare. Quindi credo che sia bene consentire che i lavori d'Aula proseguano.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Dicevo che si tratta di un atto dovuto nei confronti dei dipendenti della Regione ed in ogni caso rappresenta un fatto di modernizzazione dei rapporti tra l'Ente Regione ed i suoi dipendenti.

Durante la discussione sono emersi un paio di problemi alquanto importanti. Accennavo a quello posto dall'onorevole Capitummino a proposito dell'articolo 2, laddove si vuole che venga ribadita la competenza dei consigli di direzione già abbondantemente scaduti, e a tal proposito debbo anche ricordare che per il prossimo mese di novembre è fissata la data per il rinnovo di questi, è il caso di dire «obsoleti», consigli provvisori di direzione, anche perché mai sono stati eletti i consigli di direzione nei vari Assessorati della nostra Regione.

L'altro problema posto dall'onorevole Capitummino, che riguarda l'articolo 6, va esaminato con maggiore attenzione. Riguarda infatti i rapporti con i sindacati che devono essere chiari: l'articolo 6 è un articolo propositivo, di impegno politico, e debbo dire che i sindacati ne fanno una barriera invalicabile, perché attiene alle deleghe che dovremmo sicuramente attribuire per la trattativa cosiddetta decentrata. Comunque il Governo è disponibile su questo argomento a discutere e sicuramente ad apprezzare i suggerimenti che sono qui venuti. Si tratta di una normativa moderna, anche se si considera che l'Assemblea, per la prima volta, ne discute qui dopo sette anni: era moderna, quando fu concepita. Però nel momento in cui sarà approvato questo disegno di legge dobbiamo subito provvedere a fare qualcosa di moderno perché, al solito, è triste dirlo, lo Stato ci ha già superato e quindi la filosofia di fondo del disegno di legge è un po' scaduta. Se non si attua comunque questo passaggio, non è possibile studiare forme più avanzate di contrattazione e di rapporto con il personale dipendente.

In questi giorni si è avuta notizia di interventi più o meno vivaci di organi dello Stato circa controlli di legittimità su iniziativa degli stessi organi dello Stato. Devo dire però che il rapporto con il personale dipendente (almeno finora) non è stato lineare, non è stato per certi versi all'altezza dei compiti che questa Regione vuole assumersi. Ritengo di poter dire, senza esagerare, che il vero problema di questa nostra Regione sia quello della riforma burocratica; occorre dare corso ad una serie di iniziative che, ripigliando la normativa della famosa legge regionale numero 7 del 1971 e passando per la legge regionale numero 41 del 1985, consentano all'Assemblea di dotarsi di uno strumento legislativo moderno e quindi al Governo di avere la certezza nel rapporto con i sindacati. Il rinnovo del contratto, dicevo all'inizio, è un fatto già dovuto e siamo, in tal senso, in forte ritardo ma, approvato questo disegno di legge, si potrà procedere subito per le innovazioni. Il Governo incontrerà i sindacati martedì prossimo e in quella sede speravamo già di presentarci con il disegno di legge già approvato. Dipenderà da questa Assemblea, vedremo le prossime ore che cosa ci riservano. Mi riprometto, chiaramente, nell'esame dell'articolo e nella discussione degli emendamenti, che sono numerosi, di esprimere l'opinione del Governo su una normativa già, per la verità, abbondantemente discussa con i sindacati e quindi porterò qui l'opinione anche dei sindacati dei nostri dipendenti.

Si apre però un discorso importante che riguarda l'assetto e la funzionalità della Regione. In tal senso il Governo ha già affidato uno studio ad una società di *consulting* anche per avere suggerite delle idee a proposito del migliore impiego del personale. Il fatto che il personale sia relativamente numeroso potrebbe far pensare ad una lievitazione non necessaria, però i nuovi compiti da sostenere, le nuove attribuzioni ed il trasferimento, da parte dello Stato, spesso in maniera selvaggia, di compiti alla Regione, ha portato ad una notevole lievitazione del numero del personale dipendente. Questo personale sicuramente, considerato anche il decentramento delle attribuzioni agli uffici periferici, non è distribuito in maniera adeguata. Quindi si tratta di preparare uno studio per rilevare di che tipo dovrà essere questa iniziativa, dopodiché il Governo sicuramente si presenterà con una proposta, prima in Giunta di governo e successivamente in Assemblea.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore Leone ha puntualmente, anche se sinteticamente, sottolineato il carattere di modernità ma anche di maturità, mi permetterei di dire, che questo disegno di legge ha, se è vero che da sette anni lo si aspetta. Sentivo l'esigenza di sottolineare invece il rilievo politico che ha questa normativa e l'insieme delle norme che abbiamo portato all'attenzione dell'Assemblea come segno emblematico di un'esigenza che in maniera ancora più forte si è affermata in questo ultimo periodo, che è stato anche contrassegnato da vicende violente e dolorose che hanno riguardato la struttura amministrativa della Regione siciliana. Mi riferisco all'omicidio Bonsignore che ha posto, al di là delle valutazioni più o meno articolate che ci possono essere sul singolo episodio, in maniera forte le questioni della responsabilizzazione e della trasparenza come concetti fondamentali attorno ai quali organizzare un'amministrazione moderna nella quale siano definiti con chiarezza gli ambiti ed i compiti dell'Esecutivo da una parte e della struttura amministrativa dall'altra, dismettendo una fase che è stata oggettivamente di deresponsabilizzazione generalizzata ed in fin dei conti di rapporti contrattuali impropri tra poteri che devono invece mantenere funzioni differenziate e precise.

Questo tipo di esigenza richiedeva e richiede certamente una manovra complessa di intervento su tutta l'Amministrazione perché comporta — dobbiamo dirlo con grande franchezza, almeno questo è il mio pensiero e qui lo ribadisco — una riflessione di tutti sulle questioni amministrative, e questo riguarda la responsabilità diretta anche del Governo che presiede. In questa logica ci stiamo muovendo cercando di ragionare all'interno, per esempio, della selva retributiva che, negli enti regionali, a volte in maniera non sufficientemente considerata dal punto di vista delle ricadute economiche, mette in moto, tra l'altro, con meccanismi di ingiustizia retributiva e sociale. Vi è anche l'esigenza di una riflessione più forte in relazione alle attività legislative, che a volte concorrono anche a determinare condizioni di groviglio organizzativo e quindi di difficoltà a

ricondurre la complessa macchina amministrativa e burocratica della Regione a schemi chiari, individuabili, dutili e quindi non immobilizzati da situazioni di sclerotizzazione e di incrostazione che rendono difficile il governo del personale. Accanto a queste esigenze ci sono le esigenze, appunto, della strumentazione operativa e quindi le questioni che riguardano l'ammodernamento del sistema infrastrutturale, logistico e strumentale.

Abbiamo avvertito, a proposito della legge regionale numero 2 del 1988, il profondo imbarazzo di dover tutti concordare su una definizione a regime per i concorsi — mi riferisco in particolare all'intervento dell'onorevole Cristaldi che non può, a nostro avviso, non fare riferimento agli uffici di collocamento pur avvertendo, e lo ammetto con molta lealtà, che alcune delle considerazioni da lui espresse erano assolutamente pertinenti — perché individuammo un compito che è ancora oggettivamente spropositato rispetto all'attuale consistenza degli strumenti che lo devono assolvere. Comunque, siccome legiferiamo per un'ipotesi a regime, è giusta la scelta che abbiamo adottato, nella misura in cui ci adeguiamo rapidamente perché questi risultati si possano perseguire. Si tratta di una manovra complessa, indispensabile: infatti tutti i problemi dei quali parliamo, in Sicilia incrociano, prima o poi, la questione della struttura amministrativa della Regione e quindi questo diventa un tema certamente fondamentale. Però, siccome non tutto si può fare in una volta, correttamente, occorre, in una logica processuale, intanto dare dei segni chiari ed emblematici e credo che questo segno che il Governo vuole dare, in una logica di contrattazione diretta con il sindacato, responsabilizzato anche da questo punto di vista, per l'individuazione del terreno su cui lavorare proprio in questa logica di cambiamento della struttura amministrativa della Regione, sia oggi importante, anche perché siamo alla vigilia di un periodo feriale che purtroppo è scandito anno per anno dalle ricorrenze dei morti ammazzati dalla mafia. E credo che, oltre ai segni esteriori delle celebrazioni e delle commemorazioni, il tentativo di andare avanti su questa linea legislativa che pone i paletti ed i riferimenti precisi nel cuore nevralgico dell'amministrazione alla quale viene affidata la gestione pubblica, mi sembra che sia un elemento di rilievo; e avanzare in questa logica è per il Governo un dato estremamente importante.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame dell'articolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevole Presidente della prima Commissione legislativa, il disegno di legge in esame in questo momento rappresenta un grosso problema che secondo noi deve essere affrontato con molta attenzione. Il Gruppo del Movimento sociale italiano ha presentato una serie di emendamenti e vorremmo trovare una sede adatta per potere confrontare le proposte che abbiamo avanzato con le proposte del Governo, della maggioranza e delle altre forze politiche. Non riteniamo che stamattina sia il momento più opportuno per farlo, data la situazione che stiamo attraversando, per cui pregherei il Governo e la prima Commissione di volere richiamare in Commissione per un approfondimento il disegno di legge onde potere, in quella sede, trovare la possibilità di confrontare le tesi che il Movimento sociale italiano ha portato avanti attraverso una serie consistente e considerevole di emendamenti.

PRESIDENTE. Volevo chiedere all'onorevole Cusimano se, in quanto Capogruppo, ha avanzato una richiesta di trasmissione in Commissione del disegno di legge o se, come mi pare di aver capito, ha invitato il Presidente della Commissione o il Governo a chiedere loro il richiamo in Commissione.

CUSIMANO. Signor Presidente, ho chiesto al Presidente della Regione e al Presidente della Commissione di esaminare la possibilità di richiamare loro stessi il disegno di legge in Commissione per un approfondimento. Ove mai non dovessi ricevere una risposta positiva, esaminerò la possibilità di avvalermi dell'articolo 121 quater, secondo comma, del Regolamento interno.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, mi sento in una situazione di imbarazzo. Sono appena intervenuto per esplicitare le motivazioni per le quali consideravo e considero estremamente importante che questo disegno di legge, per il quale abbiamo comunque approvato il passaggio all'esame degli articoli, sia approvato immediatamente. Non intendo assolutamente sottovalutare proposte — tra l'altro nella particolare condizione molto stressata in cui operiamo in questa fine sessione — che mi sembrano dettate da un tentativo positivo di confronto sugli emendamenti; dall'altro lato ho anche l'esigenza di non considerare fatalisticamente che questo disegno di legge si possa approvare questa mattina. Le chiedo pertanto se è possibile un'interruzione di circa mezz'ora per valutare in maniera ravvicinata il perimetro di convergenza o di scontro di questi emendamenti, perché il Governo possa attendibilmente esprimere una dichiarazione definitiva: o per l'accettazione della proposta di un rinvio e di un approfondimento in Commissione, o per richiedere invece di andare avanti.

PRESIDENTE. Mi pare che ci sia già un precedente verificatosi proprio nel pomeriggio di ieri in cui una Commissione di merito, credo proprio la prima Commissione, ha lavorato esaminando emendamenti ad un disegno di legge, mentre l'Aula continuava a lavorare su altre materie. Potremmo usare, se non ci sono controindicazioni, lo stesso criterio anche in base alla proposta formulata dal Governo e quindi sospendere l'esame del disegno di legge posto al numero 3 del terzo punto dell'ordine del giorno e passare al successivo.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, siamo un po' stressati da una settimana di duro lavoro assembleare. Non credo che si possa contemporaneamente convocare la prima Commissione per approfondire l'argomento e continuare i lavori d'Aula, anche perché verrebbe forse a mancare il numero legale. Il Governo ha avanzato una richiesta. Noi abbiamo invitato o il Governo o la Commissione di merito a volere

rimandare in Commissione, per un approfondimento, il disegno di legge. O si arriva a una soluzione del genere, o non so indicarne un'altra. Non gradiremmo comunque sospendere questo disegno di legge per rinviarlo in Commissione e continuare con gli altri disegni di legge. Anche perché...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Ho chiesto una sospensione solo di mezz'ora.

CUSIMANO. Onorevole Presidente della Regione, non è un discorso che si possa concludere in mezz'ora. Signor Presidente dell'Assemblea, questo dell'esame degli emendamenti, è un discorso serio che va approfondito tramite un confronto diretto con il Governo, quindi non credo che il problema possa essere risolto nel giro di mezz'ora.

PRESIDENTE. Onorevole Cusimano, la proposta che formulava questa Presidenza si riferiva ad un precedente di ieri pomeriggio. Mi rendo conto che il Regolamento non consentirebbe operazioni del genere. Occorre però che qualcuno formalizzi una proposta in termini regolamentari.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto il tempo a disposizione ormai veramente ridotto, per noi, come abbiamo già detto, si può continuare a lavorare anche la prossima settimana. Sono prioritari i disegni di legge da approvare e non i tempi di chiusura della sessione. Però, siccome vogliamo che questa sessione si concluda possibilmente in maniera serena, vorrei ricordare che la proposta che lei ha avanzato, signor Presidente dell'Assemblea, quella che presuppone un rinvio in Commissione del disegno di legge che stiamo esaminando per un confronto sugli emendamenti e una valutazione delle possibilità di ritorno in Aula e di votazione e di contemporaneo proseguimento dei lavori d'Aula su altri disegni di legge, ha tre precedenti negli ultimi due giorni. Quindi non c'è un solo precedente, ci sono tre precedenti, e più precisamente: quello della terza Commissione, che si è riunita sulla questione dell'azienda «Chisade» ed altro mentre

l'Aula continuava i lavori e, credo, quello della prima Commissione, che si è riunita due volte, nella riunione serale però è mancato il numero legale e quindi si è rinviauto all'indomani mattina. Però in Aula si continuava a lavorare su un altro disegno di legge. Credo che questa soluzione permetta intanto di andare avanti con i lavori senza pregiudicare la possibilità che, se in Commissione si avvista la possibilità di approvare sollecitamente il disegno di legge sul pubblico impiego, questo rientri immediatamente in Aula e riprenda la sua posizione, come abbiamo già fatto nei casi citati. Quindi concordo con la proposta della Presidenza.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, credo che la situazione vada vista in termini leggermente diversi perché non siamo di fronte ad una richiesta, almeno per quello che ho capito, da parte del Presidente della Regione di un esame in Commissione degli emendamenti che sono stati già presentati, il che ovviamente innescherebbe i meccanismi regolamentari di cui si è parlato, anche se, onorevole Presidente della Regione, accettiamo tutti l'invito ad una serena valutazione delle cose avanzata stamattina dal Presidente dell'Assemblea. Ha però assolutamente ragione l'onorevole Parisi quando ricorda che in questi giorni si sono consumati, a questo proposito, arbitri regolamentari a non finire. La proposta da avanzare è invece, a mio avviso, un'altra ed è quella di una valutazione di tipo politico, il che può avvenire senza alcuna violazione dei termini regolamentari, mentre l'Assemblea è riunita. Aggiungo un'ulteriore considerazione: il disegno di legge successivo, quello relativo all'istituzione di una Commissione regionale antimafia, è un disegno di legge che non ha contenuto finanziario, non chiama la responsabilità diretta del Governo quanto quella delle forze politiche e dei gruppi parlamentari, tant'è vero che la Commissione competente è la Commissione per il Regolamento. Il tutto mi conduce a dire, signor Presidente, che se ho capito bene e se questa è la proposta, essa è assolutamente praticabile. Si sospenda l'esame di questo disegno di legge, si inizi l'esame del successivo disegno di legge e poi si vedrà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, a volte ho la sensazione che, pur in assoluta buona fede, noi complichiamo anche le cose semplici. Per esempio sono già dieci minuti che discutiamo sull'opportunità o meno di modificare l'ordine dei lavori, e a quest'ora sarebbero stati già dieci minuti utilizzati proprio per proseguire i lavori. Insisto sulla mia proposta, non solo per consentire quell'esame di ordine politico al quale, interpretandomi correttamente, ha fatto riferimento l'onorevole Piro, ma anche perché ho una duplice esigenza: quella di partecipare personalmente, per il suo rilievo politico, a questo approfondimento, e quella di essere presente in Aula, per il rilievo politico che possono avere le leggi successive. Non mi pare opportuno che si discuta di disegni di legge di rilievo politico, anche se non finanziario, in assenza del Presidente della Regione. Quindi ho chiesto mezz'ora di sospensione, per potere determinare il perimetro di conciliabilità degli emendamenti: se la risposta sarà positiva, si continuerà con l'ordine del giorno; se la risposta fosse negativa, verrei in Aula a fare la proposta di rinvio in Commissione e si proseguirebbero i lavori con la presenza del Governo nella pienezza della sua rappresentatività.

PRESIDENTE. È stato perfettamente chiaro, onorevole Presidente. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 13,00*).

Presidenza del Presidente LAURICELLA

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, riprendiamo la discussione del disegno di legge iscritto al numero tre del terzo punto dell'ordine del giorno: «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e per la contrattazione decentrata a livello regionale» (338/A).

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, la sospensione ha consentito di apprezzare gli emendamenti. Devo dire che c'è una profonda differenza, una notevole contrapposizione tra l'impostazione del disegno di legge del Governo e gli emendamenti presentati dal Gruppo del Movimento sociale italiano, tale da non consentire la possibilità di un confronto costruttivo. È invece probabile uno scontro, che non so fino a che punto sia conciliabile con i tempi che comunque questa fine di sessione ci consente.

Per altro verso, abbiamo apprezzato che esiste un altro gruppo di emendamenti che introducono addirittura un secondo titolo nel disegno di legge, rispetto al quale la posizione del Governo è quella di considerarli addirittura inammissibili, sia dal punto di vista regolamentare, sia anche rispetto ad una intesa politica che mi era sembrato fosse stata accettata in prima Commissione, quando proprio il Governo assicurò, su esplicita richiesta da parte dei gruppi politici, di non voler introdurre nessun secondo titolo che comunque tentasse di farsi carico di problemi pregressi dipendenti da leggi precedenti.

La posizione del Governo è quella di affermare che non esiste una possibile conciliazione con gli emendamenti presentati dal Gruppo del Movimento sociale italiano, in quanto ciò appare — con la richiesta di un secondo titolo — oggettivamente un'introduzione nuova e per il Governo non comprensibile. Quindi devo dire che se dobbiamo procedere nell'esame di questo disegno di legge, con questo panorama, in Aula si svilupperà probabilmente un logorante confronto. Pertanto il Governo, per evitare il non raggiungimento del risultato e al tempo stesso l'inasprirsi di un clima politico, non è contrario all'ipotesi di un rinvio in commissione di merito per una definitiva valutazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Sulle comunicazioni del Governo non ci sono osservazioni?

PIRO. Signor Presidente, preannuncio che voterò contro il rinvio in Commissione del disegno di legge numero 338/A.

PRESIDENTE. Il rinvio in Commissione è per un approfondito esame e quindi per un

coordinamento necessario degli emendamenti, per poi portare in Aula una proposta che sia globalmente e organicamente concepita. Pongo in votazione la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge numero 338/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione del disegno di legge: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e di vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia» (568-619/A).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al disegno di legge iscritto al numero 4 del terzo punto dell'ordine del giorno: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia» (568-619), di cui è relatore l'onorevole Campione. Invito la Commissione per il Regolamento allargata ai Presidenti dei Gruppi parlamentari a prendere posto al banco alla medesima assegnato. Dicho aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campione per svolgere la relazione.

CAMPIONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo molti mesi di dibattito questo disegno di legge perfezionato dalla Commissione per il Regolamento giunge all'esame dell'Aula. È un disegno di legge voluto dall'Assemblea regionale che si è espressa nel senso di arrivare ad un intervento legislativo per regolare l'attività della Commissione regionale antimafia, come già evidenziato in un dibattito del 1988.

Anche in precedenza, nel dibattito fra le forze politiche era stata avvertita l'esigenza di arrivare ad un momento legislativo che superasse un certo volontarismo che poteva esserci dentro l'ordine del giorno con il quale, nella scorsa legislatura, era stata avviata la Commissione antimafia regionale. Nella legislatura in corso tale esigenza si è espressa in questo testo che finisce col rispecchiare la maturazione di un dibattito all'interno delle forze politiche e — mi pare — coglie un'esigenza di fondo: quella di riuscire a promuovere azioni perché l'amministrare all'interno della Regione sia il più trasparente ed il più impermeabile possibile, perché siano garantite le istituzioni rispetto ad una

pressione esterna che può diventare inquinante e travolgere le stesse regole della democrazia. Sono esigenze avvistate da tutti, con grande sensibilità.

Non è un caso che nel «Rapporto 1990 sull'economia del Mezzogiorno», insolitamente nella relazione introduttiva, a pagina 16 del volume pubblicato dalla Casa editrice «Il Mulino», dopo aver fatto riferimento alle condizioni delle autonomie ed alle preoccupanti situazioni cui sono sottoposte le Amministrazioni del Mezzogiorno, si fa riferimento a posizioni espresse dalla nostra dirigenza politica.

Si dice per la prima volta che «in questo senso possono essere interpretate, a nostro avviso, anche alcune dichiarazioni recenti del Presidente della Regione siciliana in materia di gestione degli appalti da parte dei comuni meridionali». Credo che avere espresso in tutte le sedi ed avere ritrovato un dialogo con i luoghi in cui nel Paese si è attenti alle condizioni del Mezzogiorno e della Sicilia, avere avuto la capacità di esprimere il disagio della nostra condizione, debba ascriversi come merito alla capacità di lettura di questi fatti della nostra pubblica Amministrazione. L'istituita Commissione si colloca tra l'enunciazione e l'analisi, o il tentativo di analisi, di questi fatti e la possibilità di andare a fondo per capire di più e per provocare un quadro di regole che sia a presidio della nostra convivenza democratica, per creare sempre di più distanze, diaframmi, per allontanare sempre di più la pubblica Amministrazione da quel mondo alternativo costituito dalla mafia e dalla pressione che essa esercita sulla società e, quindi, sul contesto politico.

Detto questo, signor Presidente, ritengo che la relazione che accompagna il disegno di legge sia quanto mai puntuale. Pertanto mi rimetto al testo della stessa, e prego la Presidenza di voler fare inserire tutto il testo della relazione come parte integrante del mio intervento in allegato al resoconto stenografico della odierna seduta.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che si è concordato tra i Presidenti dei gruppi che nessuno intervenga nella discussione generale, ci saranno soltanto brevissime dichiarazioni di voto in sede di votazione finale del disegno di legge.

PRESIDENTE. Sulla base di questa considerazione, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

COSTA, segretario:

«Articolo 1.

1. È istituita in seno all'Assemblea regionale siciliana una Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia.

2. Essa può essere rinnovata ad ogni inizio di legislatura.

3. La Commissione è composta da quindici deputati nominati dal Presidente dell'Assemblea regionale siciliana in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente all'Assemblea regionale siciliana».

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, intervengo soltanto per avere un chiarimento: cosa significa «essa può essere rinnovata ad ogni inizio di legislatura»?

BONO. È pleonastico.

RUSSO. No, non è pleonastico perché il nostro Regolamento interno prevede la durata delle commissioni in due anni, quindi si prevede che questa Commissione possa durare l'intera legislatura. Ma non mi pare che una commissione eletta in questa legislatura possa essere poi riconfermata nella prossima, anche perché può darsi che qualcuno dei componenti non sia più deputato, quindi questa dizione non è chiara.

PRESIDENTE. Non so se vuole rispondere qualcuno della Commissione, ma posso dire che la dizione mi sembra corretta e pertinente, nel

senso che intanto vogliamo dare l'auspicio che nella prossima legislatura il fenomeno della mafia sia stato già debellato; questo non è oggi prevedibile ma non dobbiamo pensare che questo fenomeno debba essere eternamente condizionante la nostra vita. A parte questa considerazione, «può essere» non significa che «deve essere» ma nel senso che rende possibile il rinnovo della Commissione all'inizio della legislatura. Quindi non c'è preclusione. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 2.

1. La Commissione, nella sua prima seduta, elegge al suo interno il Presidente, tre vicepresidenti ed un segretario.

2. Apposito regolamento interno, approvato dalla Commissione entro trenta giorni dalla data di insediamento, e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, disciplina le modalità d'esercizio delle sue funzioni, e regola anche le forme di pubblicità dei lavori, nonché dei suoi atti e dei documenti di cui viene in possesso».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 3.

1. Spetta alla Commissione:

a) vigilare ed indagare sulle attività dell'Amministrazione regionale e degli enti sottoposti al suo controllo, in ordine a possibili infiltrazioni e connivenze mafiose e di altre associazioni criminali similari;

b) vigilare, per le medesime finalità, sulla regolarità delle procedure e sulla destinazione dei finanziamenti erogati dalla pubblica Amministrazione regionale e dagli enti sottoposti al suo controllo, nonché sulle procedure di affidamento e sulla assegnazione di appalti;

c) verificare la piena attuazione da parte dell'Amministrazione regionale, degli enti locali siciliani e di ogni altro ente o istituzione sottoposti alla vigilanza della Regione, della legge 13 settembre 1982, numero 646, e successive modifiche ed integrazioni, nonché di ogni altra legge o provvedimento dello Stato o della Regione, concernente la lotta contro la mafia con riferimento a tutte le disposizioni che riguardano l'attività degli enti sopra menzionati;

d) verificare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri della Regione, formulando proposte di carattere legislativo, amministrativo ed organizzativo, al fine di rendere più coordinata ed incisiva l'iniziativa della Regione e degli enti da questa vigilati nonché degli enti locali siciliani nella lotta contro la mafia e le altre forme di criminalità organizzata;

e) assumere ogni altra iniziativa di indagine e proposta per il migliore esercizio delle potestà regionali e delle funzioni attribuite agli enti locali siciliani, anche in relazione ad una più efficace lotta contro i fenomeni criminali sopra indicati;

f) formulare proposte in merito a possibili iniziative volte al formarsi e al diffondersi di una cultura antimafiosa nella società siciliana».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 3 è stato presentato il seguente emendamento modificativo dall'onorevole Piro:

Alla lettera b) dopo la parola: «vigilare» aggiungere le parole: «ed indagare».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, ho presentato l'emendamento perché questa disposizione era contenuta nel testo di uno dei disegni di legge che hanno promosso l'iniziativa. Tuttavia, scorrendo il complesso dell'articolo, l'aggiunta, che ho riproposto in quanto contenuta nel disegno di

legge precedente, può anche risultare non essenziale, e quindi ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Si dà atto del ritiro. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 4.

1. La Commissione, tramite la Presidenza dell'Assemblea, promuove il confronto e la collaborazione con autorità nazionali ed extrazonali in vista della migliore conoscenza del fenomeno mafioso e di ogni altro fenomeno di criminalità organizzata, nonché della migliore conoscenza e messa a punto dei mezzi per combatterli attraverso interventi legislativi e amministrativi di competenza della Regione siciliana.

2. La Commissione tiene costantemente informata della propria attività la Commissione parlamentare antimafia di cui alla legge 23 marzo 1988, numero 94, cui avanza proposte per lo svolgimento di iniziative congiunte nel rispetto delle reciproche competenze».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 5.

1. La Commissione esercita le funzioni di inchiesta e di vigilanza di cui alla presente legge di propria iniziativa, su segnalazione delle amministrazioni o enti di cui all'articolo 3, primo comma, lettera c), nonché su segnalazione di enti privati o singoli cittadini, previa certa identificazione, vagliandone preliminarmente, in tal caso, l'attendibilità».

CAMPIONE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *relatore*. Signor Presidente, nell'esame del disegno di legge in Commissione, con un mio intervento che aveva il significato di un emendamento proposto, avevo sottolineato che le parole «nonché su segnalazione di enti privati o singoli cittadini, previa certa identificazione, vagliandone l'attendibilità», a mio avviso, andavano soppresse perché è difficile riuscire a stabilire le procedure per riconoscere questa attendibilità. Non solo, ma ci saremmo inseriti in un ginepraio ed avremmo finito quasi con il sollecitare da parte di chiunque avesse malesseri, a ragione o a torto, l'utilizzazione dell'istituenda Commissione. Invece, credo che siano le forze politiche lo strumento di mediazione tra la gente e le Istituzioni e questo canale di collegamento si può attivare normalmente attraverso i gruppi parlamentari. Quindi proporrei di sopprimere le parole di cui ho già detto da «nonché» fino ad «attendibilità».

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, l'onorevole Campione ricorda che vi è stata su questo punto una discussione. Ma certamente non può ricordare che vi sia stata una determinazione nel senso appena detto dall'onorevole Campione. Tanto è vero che, rispetto al testo originario, fu introdotta la parte relativa ad un preventivo valglio di attendibilità, che è un filtro.

Se togliamo ai cittadini, agli amministratori degli enti locali, la possibilità di rivolgersi all'istituenda Commissione, come per altro avviene anche per la Commissione nazionale di inchiesta sul fenomeno mafioso, taglieremo i ponti, la relazione ed il dialogo tra noi e la società civile siciliana. Non credo che questo sia giusto e poi credo che in questo momento la saggezza debba consigliare tutti di restare al testo già esitato per l'Aula perché magari ognuno di noi può avere perfezionamenti da proporre e credo che la soluzione migliore sia quella di attenerci al testo già definito.

PRESIDENTE. Sulla questione sollevata vorrei esprimere qualche considerazione, nel senso che la stesura definitiva di questo articolo, laddove recita: «nonché su segnalazione di enti

privati o singoli cittadini previa certa identificazione», è un fatto vorrei dire di assoluta garanzia, che esclude immediatamente e in modo assoluto e totale ogni possibilità di dare ingresso ad anonimi. Quindi la «previa certa identificazione» significa che chi porta avanti un esposto, una richiesta che in qualche modo possa avere qualche apprezzamento, deve preventivamente e in modo pregiudiziale consentire che sia accertata l'identità e la sicura provenienza dell'esposto stesso. Pertanto qualche elemento di riserva o qualche perplessità che può sorgere da questa norma credo che debba essere fugata, perché è detto con chiarezza «preventivamente e pregiudizialmente».

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Campione il seguente emendamento all'articolo 5:

Sopprimere le parole da: «nonché» fino ad: «attendibilità».

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge è stato bloccato per mesi e mesi e finalmente, con uno sforzo complessivo unitario e con rinunce, anche, di posizioni e di emendamenti e con una opera preziosa di mediazione da parte dello stesso Presidente dell'Assemblea e Presidente della Commissione per il Regolamento, sede nella quale questo disegno di legge è stato esaminato ed incardinato, si è trovato un accordo su un testo che, peraltro, prima di venire qui alla nostra attenzione è stato sottoposto anche a pareri elevati di giuristi e costituzionalisti. Non mi pare quindi opportuno venire qui a presentare un emendamento di tal fatta, su un testo, tra l'altro, molto garantista perché prevede identificazioni certe e un vaglio preliminare, e che è perfino troppo garantista, perché direi che questo vaglio potrebbe anche avere elementi di forzatura rispetto alla Commissione nel suo complesso. Credo che viene già offerto un testo che raccoglie tutto il possibile della mediazione accoglibile. Andare incontro a una prova di forza su questo emendamento non è consigliabile, quindi prego caldamente l'onorevole Campione, Presidente o Presidente dimissionario dell'attuale Commissione antimafia, di recepire da questo emendamento, perché altri-

menti anche noi avremmo qualcosa da dire su altri articoli del disegno di legge. A questo punto potrebbe capitare che esso si arenasse in Aula, e ritengo che, conseguentemente a ciò, si porrebbero problemi politici enormi per tutti noi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, accantoniamo momentaneamente l'articolo, anche per dare la possibilità di riflettere agli onorevoli colleghi e, quindi, anche a noi stessi, per dare qualche contributo ulteriore.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 6.

1. Per l'espletamento dei suoi compiti la Commissione può, d'intesa con la Presidenza dell'Assemblea:

a) promuovere inchieste ed ispezioni presso l'Amministrazione regionale, gli enti locali siciliani, gli enti sottoposti alla vigilanza della Regione;

b) disporre l'audizione di pubblici amministratori, di dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli altri enti di cui alla lettera *a*);

c) richiedere la presentazione di documenti ed atti riguardanti l'attività dell'Amministrazione regionale e degli enti di cui alla lettera *a*). L'Amministrazione regionale e gli enti di cui alla lettera *a*) sono tenuti a trasmettere i documenti e gli atti richiesti entro il termine fissato dalla Commissione stessa;

d) sollecitare agli organi competenti l'adozione di ogni provvedimento utile o necessario in relazione allo svolgimento delle indagini ed al relativo esito.

2. Gli organi dell'Amministrazione regionale e quelli degli enti menzionati alla lettera *a*) del primo comma sono tenuti a collaborare con la Commissione, ottemperando alle richieste di questa. È fatto obbligo agli amministratori pubblici e ai dipendenti degli enti di cui alla lettera *a*) del primo comma di ottemperare alle richieste della Commissione e di fornire alla medesima ogni necessaria collaborazione ai fini dell'espletamento dei compiti a questa attribuiti dalla presente legge.

3. Nell'esercizio dei propri compiti di vigilanza e di indagine di cui alla presente legge nei confronti degli enti di cui al primo comma, lettera a), la Commissione può verificare altresì la piena rispondenza alle finalità pubbliche e agli scopi per i quali è stata disposta, della utilizzazione di risorse finanziarie a carico del bilancio della Regione, degli enti locali siciliani e degli enti pubblici regionali, da parte delle imprese private che ne siano destinatarie a qualunque titolo, particolarmente in relazione alla esecuzione di opere pubbliche, alla fornitura di beni e servizi alla pubblica Amministrazione nonché all'impiego di finanziamenti pubblici, ivi compresi quelli extraregionali, in qualsiasi forma concessi anche a sostegno dell'attività d'impresa».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

COSTA, segretario:

«Articolo 7.

1. La Commissione relaziona ogni anno all'Assemblea regionale siciliana sulla propria attività.

2. La Presidenza dell'Assemblea, in relazione allo stato delle singole inchieste, anche su richiesta di un gruppo parlamentare, può chiamare la Commissione, in qualunque momento, a presentare relazioni anche parziali».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

COSTA, segretario:

«Articolo 8.

1. I componenti della Commissione parlamentare, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti all'attività della Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora

con la Commissione o compie, o concorre a compiere indagini ed inchieste o ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto su fatti, atti e documenti per i quali la Commissione stabilisce che non debbano essere divulgati anche in relazione alle esigenze delle inchieste».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

COSTA, segretario:

«Articolo 9.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 8 si applicano in ogni caso per tutte le attività della Commissione che riguardino in tutto o in parte i privati e l'esercizio dell'iniziativa economica da parte di questi».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

COSTA, segretario:

«Articolo 10.

1. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi disposti dal Presidente dell'Assemblea.

2. Per l'approfondimento di tematiche, lo sviluppo di inchieste, la predisposizione di studi e relazioni, il Presidente dell'Assemblea può autorizzare la Commissione ad avvalersi di collaborazioni esterne».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 11.

1. Per il migliore espletamento dei propri compiti di inchiesta e vigilanza, la Commissione, previa intesa con la Presidenza dell'Assemblea, può avvalersi di funzionari dell'Amministrazione regionale, in ragione dei settori di appartenenza, delle specifiche competenze e delle qualifiche. Tali funzionari, in numero non superiore a nove, rimangono distaccati presso la Presidenza della Regione per tutto il periodo durante il quale la Commissione si avvale della loro attività.

2. La Commissione può anche avvalersi di funzionari statali. In tal caso avanza apposita richiesta alla Presidenza dell'Assemblea, la quale, ove lo ritenga opportuno, interella le amministrazioni interessate.

3. È fatta salva in ogni caso la possibilità della Commissione di avvalersi del servizio ispettivo istituito presso la Presidenza della Regione, ai sensi della legge regionale 23 marzo 1971, numero 7 e successive modificazioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 12.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono a carico del bilancio dell'Assemblea regionale siciliana».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, riprendiamo l'esame dell'emendamento, a firma dell'onorevole Campione, all'articolo 5. Anch'io mi unisco all'appello per il ritiro di questo emendamento.

CAMPIONE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di ritirare l'emendamento. Sia chiaro comunque che nessuno pensa di evitare un rapporto tra le Istituzioni e la gente. Qui il problema era di stabilire qual è il giusto livello di mediazione in questo rapporto. Siccome la filosofia di fondo dell'istituita Commissione è quella di essere una sorta di prolungamento ispettivo dell'Assemblea, è chiaro che l'Assemblea è già titolare di un suo potere di rappresentanza. Questo come primo fatto. Accetto la sottolineatura venuta dalla Presidenza relativa al fatto che comunque l'accertamento dell'identità toglie di mezzo qualunque tipo di protesta anonima e, quindi, sul piano del costume, diciamo, è assolutamente corretta. La preoccupazione che rimane in me, pur ritirando l'emendamento, è che sia molto difficile riuscire a riconoscere gli elementi di attendibilità di queste eventuali richieste.

PRESIDENTE. C'è sempre la garanzia dell'identificazione. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento dell'onorevole Campione. Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 13.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge numeri 568-619/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che alla votazione finale del predetto disegno di legge si procederà successivamente.

Discussione del disegno di legge: «Iniziative per celebrare la figura e l'opera di Pio La Torre e provvidenze per i familiari delle vittime della mafia e del terrorismo» (684/A).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'esame del disegno di legge posto al numero 5 del terzo punto dell'ordine del giorno: «Iniziative per celebrare la figura e l'opera di Pio La Torre e provvidenze per i familiari delle vittime della mafia e del terrorismo» (684/A).

Invito i componenti la prima Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BARBA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBA, Presidente della Commissione. Signor Presidente, essendo assente il relatore del disegno di legge, onorevole Rizzo, la Commissione si rimette al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

COSTA, segretario:

«Articolo 1.

1. Al fine di celebrare la figura e l'opera di Pio La Torre, caduto, per mano della criminalità mafiosa, al servizio della Sicilia e della pace, la Regione è autorizzata ad istituire, per il periodo 1990-1992, dieci borse di studio, del-

l'importo annuale di lire un milione, da destinare agli studenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado esistenti nel territorio della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 è stato presentato, da parte della Commissione, il seguente emendamento sostitutivo: «La Presidenza della Regione è autorizzata ad assumere iniziative per ricordare e valorizzare la figura e l'opera di Pio La Torre, caduto per mano della criminalità mafiosa, nel suo impegno per il riscatto della Sicilia e per la pace».

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

COSTA, segretario:

«Articolo 2.

1. Le borse di studio di cui all'articolo 1, da assegnare ad elaborati che diano testimonianza dell'impegno degli autori nella lotta per l'emancipazione della società e contro la violenza criminale e mafiosa, nonché per l'affermazione dei valori della pace, hanno riguardo a temi attinenti alle discipline politiche, sociali e storiche».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2:

«1. Per le finalità del precedente articolo sono istituite per gli anni 1990-1991-1992 dieci borse di studio dell'importo annuo di lire 1.000.000 cadauna, da assegnare a studenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado della Regione siciliana.

2. Le borse di studio di cui al comma precedente sono assegnate ad elaborati attinenti le discipline politiche, sociali ed economiche, che diano testimonianza dell'impegno degli autori per l'emancipazione della società, contro la violenza criminale e mafiosa e per l'affermazione dei valori della pace».

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, sostitutivo dell'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 3.

1. All'assegnazione delle borse di studio provvede un comitato presieduto dal Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e composto:

a) dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione;

b) da tre docenti delle scuole di secondo grado nelle materie interessate alle borse di studio.

2. Un funzionario dell'Assemblea regionale, designato dal Presidente della stessa, assiste il comitato con mansioni di segretario.

3. Alla costituzione ed alla nomina del comitato provvede, con proprio decreto, il Presidente della Regione, il quale, contestualmente, adotta i provvedimenti amministrativi necessari per dare attuazione alle disposizioni di cui ai precedenti articoli, assicurando la più ampia partecipazione.

4. Gli atti di cui al comma 3 devono essere adottati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

sostituire il terzo comma con il seguente:

«Il comitato è nominato con decreto del Presidente della Regione, il quale contestualmente adotta i provvedimenti amministrativi necessari per assicurare la più ampia partecipazione degli studenti e per dare attuazione alle disposizioni di cui ai precedenti articoli».

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, sostitutivo del terzo comma dell'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 4.

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, la Regione è autorizzata ad istituire, per il periodo 1990-1992, dieci borse di studio dell'importo annuale di lire tre milioni, da destinare agli studenti delle Università degli studi di Palermo, Catania e Messina».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti:

dopo le parole: «tre milioni» aggiungere la parola: «ciascuna»;

sostituire le parole: «destinare agli» con le parole: «assegnare a».

Pongo in votazione il primo emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il secondo emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 5.

1. Le borse di studio di cui all'articolo 4, finalizzate agli obiettivi di cui all'articolo 2, hanno riguardo a temi attinenti, oltre alle discipline previste nel medesimo articolo 2, anche alle discipline economiche e giuridiche».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

all'ultimo rigo sopprimere le parole: «economiche e».

BARBA, Presidente della Commissione. Signor Presidente, dichiaro, a nome della Commissione, di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

COSTA, segretario:

«Articolo 6.

1. All'assegnazione delle borse di studio provvede un comitato presieduto dal Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e composto:

a) dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione;

b) da quattro docenti universitari esperti rispettivamente in storia contemporanea, in sociologia, in scienze economico-finanziarie ed in scienze giuridiche.

2. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 4 e 5 e al comma 1 del presente articolo si applicano le norme di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 3».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

al primo comma dell'articolo 6, primo rigo, dopo le parole: «borse di studio» aggiungere: «di cui all'articolo 4».

Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

COSTA, segretario:

«Articolo 7.

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 è istituito per ciascuno degli anni dal 1990 al 1992 il Premio Pio La Torre, dell'ammontare di lire 60 milioni, comprensivo degli oneri di organizzazione, attinente a discipline economiche e giuridiche e riguardante, compatibilmente con i diversi assetti costituzionali, l'individuazione delle possibili normative giuridiche, coordinate in campo economico, finanziario e tributario, atte a contrastare il fenomeno della diffusione internazionale della criminalità mafiosa.

2. Il premio è riservato a coloro che abbiano conseguito, con riferimento al piano di studio, nel biennio precedente l'entrata in vigore della presente legge, il diploma di laurea in giurisprudenza, in scienze politiche, economiche e commerciali».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento interamente sostitutivo:

«Per le finalità di cui all'articolo 1 è istituito per ciascuno degli anni dal 1990 al 1992 il "Premio Pio La Torre" attinente a discipline economiche e giuridiche riguardanti l'individuazione di normative giuridiche, economiche, finanziarie e tributarie, anche in campo internazionale, idonee a contrastare la diffusione del fenomeno della criminalità mafiosa.

Il premio è riservato a tesi svolte per il conseguimento del diploma di laurea in giurisprudenza, in scienze politiche, economiche e commerciali.

Nell'assegnazione del primo premio annuale possono essere valutate tesi svolte nel biennio precedente l'entrata in vigore della presente legge.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa annua di lire 60 milioni da destinare, in quanto a lire 40 milioni al premio e 20 milioni alle spese di organizzazione».

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 8.

1. Il Premio Pio La Torre è gestito dalla Presidenza della Regione, in conformità ad apposito regolamento, da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il regolamento disciplina, in particolare, la composizione della giuria, da nominarsi con decreto del Presidente della Regione, sentita la Giunta regionale, tra personalità particolarmente eminenti nelle materie interessate al Premio».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti:

sostituire il primo comma con il seguente:

«1. La promozione e l'organizzazione del "Premio Pio La Torre" è affidata alla Presidenza della Regione in conformità ad apposito regolamento da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge»;

al comma 2, sopprimere le parole: «sentita la Giunta regionale».

Pongo in votazione il primo emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il secondo emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 9.

1. È fatto obbligo al Centro Studi Pio La Torre, con sede in Alcamo, di provvedere annualmente alla pubblicazione ed alla diffusione degli elaborati di cui agli articoli 2 e 5 cui vengono assegnati le borse di studio».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento interamente sostitutivo:

«Il Centro studi Pio La Torre, con sede in Alcamo, curerà annualmente la pubblicazione e la diffusione a titolo gratuito degli elaborati a cui vengono assegnate le borse di studio di cui ai precedenti articoli 2 e 4».

Pongo in votazione l'emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 9, della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 10.

1. L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato a concedere, per l'anno finanziario 1990, al Centro Studi Pio La Torre un contributo di lire 100 milioni, quale concorso all'attività ordinaria del centro.

2. Per gli anni successivi la predetta spesa sarà determinata a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

COSTA, segretario:

«Articolo 11.

1. Alla signora Francioni Gabriella vedova D'Aleo, madre del capitano dei carabinieri Mario D'Aleo, comandante nel 1983 la compagnia di Monreale, ucciso assieme all'appuntato Giuseppe Bommarito e al carabiniere Pietro Morici la sera del 13 giugno dello stesso anno in via Scobar a Palermo in un agguato mafioso, l'Assessore alla Presidenza è autorizzato a concedere un assegno vitalizio uguale e negli stessi termini di legge di quello assegnato alla signora Salamone Anna vedova Zucchetto di cui alla legge regionale 12 marzo 1986, numero 10, o alla signora Saveria Gandolfi vedova Antiochia di cui alla legge regionale 12 agosto 1982, numero 14.

2. L'assegno vitalizio è corrisposto con decorrenza 1 luglio 1983.

3. Per le finalità dei comuni 1 e 2 è autorizzata, per l'anno finanziario 1990, la spesa di lire 60 milioni.

4. Per gli anni successivi la predetta spesa sarà determinata a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

COSTA, segretario:

«Articolo 12.

1. Alla signora Lauria Maria in Scravaglietti, madre dell'agente di polizia Giuseppe Scravaglietti, ucciso a Roma il 14 febbraio in un agguato terroristico, l'Assessore alla Presidenza è autorizzato a concedere un assegno vitalizio uguale e negli stessi termini di quello assegnato alla signora Salamone Anna vedova Zucchetto di cui alla legge regionale 12 marzo 1986, numero 10, o alla signora Saveria Gandolfi vedova Antiochia di cui alla legge regionale 12 agosto 1989, numero 14.

2. L'assegno vitalizio è corrisposto con decorrenza 1 marzo 1987.

3. Per le finalità dei commi 1 e 2 è autorizzata, per l'anno finanziario 1990, la spesa di lire 40 milioni.

4. Per gli anni successivi la predetta spesa sarà determinata a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

COSTA, segretario:

«Articolo 13.

1. All'onere di lire 300 milioni discendente dall'attuazione della presente legge per l'esercizio finanziario in corso si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'anno medesimo.

2. Gli oneri a carico dell'esercizio finanziario in corso e di quelli successivi, valutati in lire 230 milioni in ragione di anno, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione mediante riduzione di pari importo del progetto 01.02 - Riforma amministrativa centrale e periferica - codice 1021».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

COSTA, segretario:

«Articolo 14.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge numero 684/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che la votazione finale del predetto disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge: «Modificazioni ed integrazioni alla legislazione regionale in materia di pesca» (865-781-95/A).

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del disegno di legge numeri 865-781-95/A «Modificazioni ed integrazioni alla legislazione regionale in materia di pesca», posto al numero 6 del terzo punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la terza Commissione legislativa «Attività produttive» a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Essendo assente il relatore, onorevole Stornello, la Commissione intende svolgere la relazione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare a nome della Commissione di rimettermi al testo della relazione, vorrei, preliminarmente, rivolgere all'Assemblea ed al Governo una preghiera: onorevole Presidente della Regione, sono stati presentati numerosi emendamenti, che stravolgono il disegno di legge esitato dalla Commissione. In particolare, tali emendamenti sono stati presentati dal Governo e dall'onorevole Cristaldi.

Ritengo che ci si debba muovere su una linea rigida di ritiro degli emendamenti, sia da parte dell'onorevole Cristaldi che del Governo, in modo tale che si proceda speditamente dando le risposte che, con lo stesso Governo, abbiamo individuato nella sede di merito.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, il Governo è disponibile a ritirare i suoi emendamenti.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale si è attestato, in queste giornate d'Aula su una posizione di correttezza, rinunciando ad insistere nella presentazione di emendamenti. Dev'essere chiaro, però, che c'è da distinguere tra emendamento ed emendamento. L'onorevole Errore sa bene che, nel corso dell'esame del disegno di legge, più volte l'Assessore ha sollevato alcuni problemi relativi ad aggiustamenti formali che non comportano né modifiche alla copertura finanziaria, né altre questioni. Sono stati, semplicemente, avvistati altri problemi, intervenuti in una fase successiva. Il gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale non ha presentato un pacchetto di emendamenti tali da stravolgere il disegno di legge. Se l'onorevole Errore avesse avuto l'amabilità di leggere tutti gli emendamenti, avrebbe visto che ne abbiamo presentato quattro, e tutti di correzione formale di norme esistenti. Nella stessa direzione vanno gli emendamenti del Governo, che abbiamo avuto modo di conoscere, anche se non di valutare compiutamente in Commissione. Per cui pregherei il Governo di evitare di ritirare in blocco gli emendamenti, laddove, invece, è più opportuno valutare emendamento per emendamento; resta inteso che, ove si dovesse ritenere complessivamente impraticabile l'esame, siamo pronti a ritirarli. Ma insistiamo nel dire che si tratta di correttivi. E ciò vale anche per il Governo. Laddove si dovesse ritenere che sono stravolgenti, siamo pronti a procedere al ritiro.

ERRORE, Presidente della Commissione. Allora, valuteremo gli emendamenti caso per caso.

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 1.

Gli interventi di cui alla legge regionale 27 maggio 1987, numero 26, sono prorogati sino al 31 dicembre 1992».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 2.

1. All'articolo 3 comma 1 lettera B della legge regionale numero 26 del 1987 le parole "per la costruzione di motopesca a strascico di lunghezza superiore a 9 metri fra le perpendicolari" sono sostituite dalle seguenti: "per la costruzione di motopesca, anche a strascico, di lunghezza superiore a 12 metri"».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento aggiuntivo:

«All'articolo 2 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26, aggiungere il seguente comma:

"Possono infine beneficiare delle agevolazioni previste dalla presente legge gli armatori che, anche se non proprietari di natanti da pesca, possono dimostrare di avere esercitato la pesca per almeno due anni nel quinquennio antecedente alla data di presentazione della domanda di contributo per la costruzione, senza preventiva demolizione, di motobarche, non superiori a 13 metri alle perpendicolari, non armate né armabili a strascico". Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contraria a maggioranza.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò brevissimamente, sia per il suo invito ma anche per le motivazioni che aveva dato il Presidente della Commissione.

In premessa, intendo precisare che dei quattro emendamenti presentati dal Movimento sociale, ben due sono perfettamente coincidenti con altri due emendamenti presentati dal Governo. Il che significa che per il 50 per cento i nostri emendamenti vengono condivisi dal Governo, che ammette la necessità di alcune modifiche tecniche. L'emendamento in questione comporta un aggiustamento tecnico perché serve soltanto a dire chiaramente che anche quegli armatori che non sono più, per qualunque ragione, proprietari di un'imbarcazione da pesca, ma che, comunque, possono dimostrare di aver esercitato la pesca per almeno due anni nell'ultimo quinquennio — in proposito bisogna tenere conto che la fattispecie non era stata individuata in modo chiaro dalla legge regionale numero 26 del 1987 — hanno diritto di accedere ai contributi di cui alla suddetta legge. Non significa che glieli dobbiamo dare. Significa chiarire, specificare chiaramente quali sono i soggetti beneficiari. Mi sembra quindi un aggiustamento di natura tecnica.

PRESIDENTE. La Commissione è contraria a maggioranza. Il parere del Governo?

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Ripeto, la Commissione è contraria a maggioranza. È la individuazione di un'ulteriore categoria. Se il Governo insiste, chiedo il ritorno in Commissione del disegno di legge.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome intendo raccogliere, nelle parole dell'onorevole Errore, un tono propositivo e costruttivo e non un tono intimidatorio nei confronti del Governo, chiedo l'accantonamento dell'articolo 2 e del relativo emendamento, per un apprezzamento più sereno.

ERRORE, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha consegnato venti emendamenti che non sono attualmente nelle condizioni di valutare serene. Ho esposto la mia linea con grande correttezza: nella sede di merito la Commissione è sempre aperta ai suggerimenti che dovessero venire dal Governo. Però non possiamo nel giro di dieci minuti stravolgere il disegno di legge.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo aveva espresso la sua disponibilità, dichiarandosi di fatto pronto a ritirare tutti gli emendamenti. L'onorevole Errore, Presidente della Commissione, in maniera più magnanima, aveva detto di ritirarli tutti, tranne quelli su cui è possibile una valutazione. Quindi ha rimesso in discussione una affermazione di principio che avevo fatto. Essendo ora entrati nel merito, credo sia opportuno l'accantonamento dell'articolo 2 e del relativo emendamento.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

COSTA, segretario:

«Articolo 3.

1. La misura del contributo di cui all'articolo 4 della legge regionale 27 maggio 1987,

numero 26 per ogni tonnellata di stazza lorda di naviglio demolito, con conseguente cessazione di attività del natante senza sostituzione, è elevata a lire 4 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

Emendamento aggiuntivo:

«All'articolo 4, comma 1, della legge regionale numero 26 del 1987 è aggiunto il seguente comma:

“Il contributo di cui ai commi precedenti è esteso anche all'ipotesi di inabissamento dei natanti in aree all'uopo indicate dall'autorità marittima e sotto sorveglianza della medesima destinati ad opere di ripopolamento ittico ai sensi dell'articolo 98 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, numero 1639, nonché della cessione gratuita e definitiva ad istituti di ricerca per essere adibiti a ricerche applicate alla pesca marittima, ovvero della dismissione della bandiera con il trasferimento del natante in paesi terzi”»;

Al primo comma dell'articolo 5 della legge regionale numero 26 del 1987 le parole: «dalla presente legge» sono sostituite dalle seguenti: «dai precedenti articoli 3 e 4».

Il parere della Commissione su questi emendamenti?

ERRORE, Presidente della Commissione. Vorrei che fossero illustrati.

LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono emendamenti tecnici che ci consentirebbero di adeguarci agli articoli 21 e 22 della legge dello Stato numero 41 del 1982. Comunque il Governo li ritira.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 4.

1. La misura dell'indennità prevista dall'articolo 14, comma 2, della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26, è aumentata del 50 per cento.

2. La misura dell'indennità giornaliera di cui all'articolo 14, comma 4, della citata legge regionale numero 26 del 1987, è elevata a lire 60.000.

3. Le indennità di cui al presente articolo, nelle misure sopra indicate, decorrono dall'1 gennaio 1990.

4. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca dispone l'anticipazione del 50 per cento delle indennità di cui ai commi 1, 2 e 3 entro il termine di novanta giorni dal deposito di documentata istanza alla competente autorità».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento:

dopo il punto 4, aggiungere: «Al primo comma dell'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26, aggiungere: «anche se esercitano l'attività di pesca fuori dal Mediterraneo»».

Il parere della Commissione su questo emendamento?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che a questo disegno di legge fosse riconosciuta la dignità che merita. Non capisco la ragione per la quale in altri disegni di legge, anche molto più modesti, abbiamo

avuto la possibilità di approvare un numero di emendamenti dieci volte maggiore rispetto al testo originario. Mi stupisce, lo voglio dire con tutta franchezza, la superficialità con cui si vuole affrontare l'esame di questo disegno di legge. Come si fa a dirsi «contrario» ad un emendamento di questo genere e che riguarda una materia che, in questo momento, necessita assolutamente di un pronunciamento?

Si tratta di definire il problema del riposo biologico; la Regione ha dato fondi agli operatori, mentre, da alcuni, viene prospettata la tesi che non avrebbe potuto darli. Quindi c'è una richiesta di chiarimenti che proviene dalle capitanerie di porto e dalle camere di commercio perché ci sono natanti iscritti regolarmente nei compartimenti marittimi siciliani che esercitano la pesca prevalentemente qui, ma che vanno anche a pescare fuori dal Mediterraneo, oppure quelli che vanno in Africa, ma sono iscritti nei compartimenti marittimi siciliani. Viene sollevato qualche dubbio circa il fatto se debbano ottenere o meno un indennizzo per il riposo biologico. Sarebbe una cosa enorme che, tra l'altro, aprirebbe un contenzioso perché da dieci anni a questa parte le indennità per il riposo biologico vengono date sia ai marittimi, che agli armatori. Se non approviamo questa norma chiarificatrice, cosa dobbiamo fare? Dobbiamo chiedere ai marittimi la restituzione di centinaia di milioni dall'approvazione della legge sul riposo biologico ad ora: faremmo fallire gli armatori, perché evidentemente tutto questo nasce dalla necessità che ho chiaramente detto.

Vorrei invitare, sul piano personale e con il permesso della Presidenza dell'Assemblea, la Commissione a valutare attentamente la fattispecie. Mi rendo conto che ci sono degli emendamenti di una certa consistenza, tuttavia mi permetto dire — tra l'altro conosco il problema — che quelli presentati dal sottoscritto e dai deputati del Movimento sociale sono esclusivamente tecnici e necessari.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento venga accantonato per un ulteriore approfondimento.

PRESIDENTE. Si dispone nel senso richiesto.

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

Dopo il primo comma dell'articolo 14 della legge regionale numero 26 del 1987 è aggiunto: «Nel caso di imprese costituite in forma societaria i requisiti di cui al comma precedente vanno riferiti ai singoli soci»;

Al secondo rigo del terzo comma dell'articolo 14 della legge regionale numero 26 del 1987 la parola: «precedente» è sostituita con le parole: «in corso».

Pongo in votazione il primo emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il secondo emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dal Governo è stato presentato all'articolo 4 il seguente emendamento aggiuntivo:

Dopo il 6° comma dell'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26 è aggiunto il seguente:

«L'indennità di cui all'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26, è erogata in favore dell'impresa interessata, anche per i natanti realizzati con finanziamenti in leasing, previo nulla osta da parte dell'Istituto concedente».

LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di ritirare l'emendamento aggiuntivo testé comunicato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che dal Governo è stato presentato all'articolo 4 il seguente emendamento:

Aggiungere il punto 5:

«L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato ad utilizzare le disponibilità finanziarie di cui all'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26, anche per il pagamento delle indennità relative agli anni precedenti e non soddisfatte».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dal Governo è stato presentato all'articolo 4 il seguente emendamento:

Aggiungere il punto 6:

«Agli armatori dei natanti che hanno effettuato il fermo temporaneo è corrisposto il rimborso degli oneri previdenziali ed assistenziali pagati per l'intero periodo nel quale i natanti dagli stessi gestiti hanno osservato tale fermo temporaneo.

Non si fa luogo a rimborso di oneri per assicurazioni infortuni sul lavoro».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri in precedenza accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento articolo 4 bis:

«Al settimo rigo del primo comma dell'articolo 18 della legge regionale numero 26 del 1987 le parole «e delle coste dell'Africa occidentale in via di sviluppo» sono sostituite con le seguenti «e dei Paesi in via di sviluppo dell'Africa»».

Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento articolo 4 *ter*:

«Al comma 1 dell'articolo 18 della legge regionale numero 26 del 1987 è aggiunto il seguente comma:

“L'Assessore regionale alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca può altresì concedere premi di cooperazione in misura non superiore al 30 per cento del capitale conferito inizialmente dall'operatore siciliano per la costituzione di società miste aventi per oggetto la realizzazione e la gestione di impianti di acquacoltura nei paesi di cui al comma precedente”».

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, il Governo lo ritira.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 5.

1. Il contributo di cui all'articolo 21 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26, previsto in favore di ciascuno dei consorzi di ripopolamento istituiti ai sensi e per le finalità di cui alla legge regionale 1 agosto 1974, numero 31, e successive modificazioni ed integrazioni, da utilizzare anche per il loro funzionamento, è elevato alla misura massima di lire 200 milioni annue».

PRESIDENTE. Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

2. «Tale contributo viene esteso anche al Consorzio siciliano per la valorizzazione del

pescato con sede presso la Camera di commercio, industria, artigianato, agricoltura di Trapani.

Il consiglio di amministrazione ed il collegio dei revisori del predetto Consorzio sono integrati con un rappresentante dell'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca.

3. Ai consorzi di ripopolamento ittico possono essere concessi finanziamenti anche per l'insediamento di impianti di maricoltura e di piscicoltura».

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, il Governo ritira anche questo emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 6.

1. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato alla realizzazione di barriere ed altre opere finalizzate al ripopolamento ittico delle zone di mare ricadenti nell'ambito dei golfi di Catania, Castellammare e Patti».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 7.

1. Al fine di favorire il ripopolamento ittico nei golfi di Catania, Castellammare e Patti è vietato l'esercizio della pesca a strascico e/o con sistemi allo stesso assimilabili nelle zone di

mare così delimitate con decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca:

a) golfo di Catania, nel tratto di mare compreso entro la congiungente tra Capo Molino e Capo Santacroce;

b) golfo di Patti, nel tratto di mare compreso entro la congiungente tra Capo Milazzo e Capo Calavà;

c) golfo di Castellammare, nel tratto di mare compreso entro la congiungente tra Capo Rama e Torre dell'Uzzo.

2. Le imprese, persone fisiche o giuridiche, che risiedano o abbiano sede legale nel territorio della Regione e che qui svolgano la loro attività di pesca con natanti iscritti nei compartimenti marittimi di Catania, Palermo, Messina, Trapani e Augusta, non in disarmo da oltre un anno dall'entrata in vigore della presente legge, operanti nelle aree delimitate ai sensi del comma 1, sono ammesse a beneficiare delle agevolazioni di cui all'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26 e successive modificazioni, con esonero dal termine minimo di attività indicato nella medesima legge.

3. Il medesimo esonero si estende ai componenti degli equipaggi dei suddetti natanti al fine di conseguire le indennità previste dall'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26 e successive modificazioni.

4. Le imprese di pesca ed i componenti degli equipaggi dei natanti interessati al divieto di cui al comma 1 sono ammessi a beneficiare dei contributi e delle indennità di cui ai commi 2 e 3 sino ad un massimo di centocinquanta giorni lavorativi annui e comunque per un periodo non superiore ad un triennio a decorrere dall'1 gennaio 1990.

5. I benefici di cui ai commi 2, 3 e 4 avranno termine qualora i natanti e/o i componenti degli equipaggi, rispettivamente, vengano utilizzati o esplichino qualsiasi altra attività, o comunque se beneficino di altre provvidenze previste dalla presente legge o dalla legge regionale 27 maggio 1987, numero 26 e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo rigo del secondo comma dopo la parola: «pesca» vanno aggiunte le seguenti pa-

role: «a strascico e/o con sistemi allo stesso assimilabili».

Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il punto 4 è aggiunto il seguente comma:

«Al fine di favorire l'esodo definitivo dell'attività di pesca a strascico e/o con sistemi allo stesso assimilabili il contributo di cui all'articolo 4 della legge regionale numero 26 del 1987 è elevato a lire 7.000.000 per Tsl a favore dei soggetti di cui al presente articolo».

Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma sostituire le parole: «2, 3 e 4» con: «precedenti».

Mi pare si tratti di un aggiustamento tecnico.

Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento modificativo all'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 8.

1. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato per le finalità della presente legge e nell'ambito delle norme statali e comunitarie ad esercitare l'azione di vigilanza nei golfi di Catania, Castellammare e Patti».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 9.

1. È autorizzato lo svolgimento della II Conferenza regionale della pesca.

2. Per l'organizzazione e l'indizione di detta conferenza l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato ad avvalersi, mediante stipula di apposita convenzione, degli organismi di cui all'articolo 6, comma 3, della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26, nonché di enti ed istituti altamente specializzati.

3. A detta conferenza possono essere invitati i Paesi rivieraschi del Mediterraneo per un esame congiunto delle problematiche inerenti la pesca nel Mediterraneo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 10.

1. La violazione delle norme comunque interessanti l'esercizio della pesca e delle attività connesse, previste dalla presente legge e dalla legge regionale 27 maggio 1987, numero 26, comporta la sanzione amministrativa della decadenza da ogni agevolazione prevista nelle leggi citate».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento articolo 10 *bis*:

«È istituita, presso l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, la direzione regionale della pesca.

In relazione al disposto del precedente comma la tabella «A» di cui all'articolo 1 della legge regionale 23 marzo 1971, numero 7 è di conseguenza modificata».

Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento articolo 10 *quater*:

«Il numero degli esperti di cui alla lettera n) dell'articolo 14 della legge regionale 4 gennaio 1980, numero 1, è elevato a 7».

Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 10 *quater*.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento articolo 10 *quinquies*:

«Nello statuto dei consorzi previsti dall'articolo 1 della legge regionale 1 agosto 1974, numero 31, la partecipazione dei rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali e delle

maggiori associazioni cooperative di pescatori è elevata da 3 a 4 unità.

Nel relativo statuto deve essere contenuta altresì la previsione che al consiglio di amministrazione dei consorzi partecipi, con voto consultivo, un rappresentante dell'Assessorato regionale della cooperazione, commercio, artigianato e pesca».

Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 10 *quinquies*.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 11.

1. Per le finalità della presente legge è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1990, la spesa complessiva di lire 50.000 milioni, così ripartita:

— lire 3.000 milioni per le finalità dell'articolo 6 (opere di ripopolamento ittico nei golfi di Catania, Castellammare e Patti);

— lire 500 milioni per le finalità dell'articolo 8 (vigilanza sulla pesca);

— lire 300 milioni per le finalità dell'articolo 9 (II Conferenza regionale della pesca);

— lire 46.200 milioni per il rifinanziamento della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26, secondo la seguente ripartizione:

Articolo 3, comma 1, lire 1.500 milioni, così ripartiti:

— lire 500 milioni lettera A (costruzione di natanti non superiore a metri 9 fra le perpendicolari);

— lire 500 milioni lettera B (costruzione natanti a strascico superiore a metri 9);

— lire 500 milioni lettera C (trasformazione, ammodernamento natanti ed acquisto motore).

Articolo 4 lire 2.000 milioni così ripartiti:

— lire 1.000 milioni lettera A (demolizione natanti);

— lire 1.000 milioni comma 2 (acquisto attrezzature);

Articolo 5 lire 2.000 milioni di cui:

— lire 1.000 milioni per contributo in conto capitale (per iniziative poste in essere da cooperative);

— lire 1.000 milioni per finanziamento a tasso agevolato (per iniziative poste in essere da cooperative).

Articolo 6 lire 500 milioni.

Articolo 8 lire 500 milioni (piano regionale ripopolamento ittico).

Articolo 10 lire 500 milioni (contributi sul pagamento di interessi relativi a finanziamenti in favore di commercianti).

Articolo 12 lire 1.000 milioni (tonnare).

Articolo 13 lire 100 milioni (contributi in favore di Istituti di stato).

Articolo 14 lire 20.000 milioni (fermo temporaneo).

Articolo 18 lire 500 milioni (società miste).

Articolo 19 lire 100 milioni (borse di studio).

Articolo 21 lire 400 milioni (consorzi di ripopolamento).

Articolo 22 lire 1.000 milioni (acquicoltura).

Articolo 23 limite d'impegno decennale per anno 1990 lire 750 milioni (finanziamenti per acquicolture).

Articolo 24 lire 500 milioni (attrezzature a terra) di cui lire 300 milioni per contributo a fondo perduto non eccedenti il 60 per cento di ciascun importo ammesso a finanziamento, e lire 200 milioni quale limite di impegno quinquennale, per l'anno 1990, per contributi sugli interessi sulla restante parte di ciascun finanziamento.

Articolo 25 lire 500 milioni, lire 1.000 milioni con limite dodecennale (finanziamenti costruzione natanti).

Articolo 26 lire 500 milioni (credito di esercizio).

Articolo 27 lire 5.000 milioni (mercati ittici).

Articolo 28 lire 6.000 milioni (attrezzature portuali).

2. A decorrere dall'anno 1991, le spese di cui al comma precedente saranno determinate ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47.

3. All'onere di cui al comma 1, ricadente nell'esercizio finanziario 1990, si provvede, quanto a lire 23.950 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 21257 e, quanto a lire 26.050 milioni, con parte delle disponibilità del capi-

tolo 60751 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

4. L'onere di lire 50.000 milioni autorizzato dalla presente legge per l'anno 1990 e quelli per gli anni 1991 e 1992, valutati in lire 50.000 milioni in ragione di anno, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del progetto 03.11 «Consolidamento ed ampliamento della base produttiva - codice 3111 Fondo per l'occupazione».

PRESIDENTE. Comunico che dal Governo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

«Articolo 14: da 20.000 a 22.150; articolo 21: da 400 a 600»;

All'articolo 24 sopprimere le parole: «non eccedenti il 60 per cento di ciascun importo ammesso a finanziamento».

LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, la copertura finanziaria data in Commissione «Bilancio» è di 50 miliardi. Facendo la somma di tutto quello che è ricompreso in questo articolo arriviamo a 43 miliardi e 850 milioni; mancano proprio quelle somme che abbiamo aggiunto in quegli articoli per arrivare a 50 miliardi. Evidentemente ci si affida alla Presidenza dell'Assemblea per il coordinamento.

PRESIDENTE. In sede di coordinamento si faranno i raccordi necessari nell'ambito dello stanziamento.

Pongo in votazione il primo emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'altro emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'emendamento Cristaldi ed altri all'articolo 2, precedentemente accantonato.

Il parere della Commissione sull'emendamento?

ERRORE, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 2 a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 12.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge numeri 865-781-95/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che la votazione finale del predetto disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge: «Norme urgenti per il rifinanziamento della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61 e dell'articolo 19 della legge regionale 8 agosto 1985, numero 34, concernenti interventi per i centri storici di Ragusa Ibla e di Agrigento» (837/A).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede alla discussione del disegno di legge numero 837/A: «Norme urgenti per il rifinanziamento della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, e dell'articolo 19 della legge regionale 8 agosto 1985, numero 34, concernenti interventi per i centri storici di Ragusa Ibla e di Agrigento», posto al numero 7 del punto terzo dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la seconda Commissione «Bilancio» a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chessari per svolgere la relazione.

CHESSARI, relatore. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione scritta.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò in maniera estremamente breve, anche perché l'orientamento del Gruppo del Movimento sociale italiano in merito a questo disegno di legge è più che favorevole, tenuto conto che l'onorevole Xiumè è stato tra i firmatari del disegno di legge originario.

Sto prendendo la parola per sottoporre all'attenzione dei colleghi del Parlamento siciliano la necessità inderogabile di inserire delle norme per la tutela ed il recupero del barocco di Noto.

Per tutta la sessione non abbiamo creato problemi — e ne avevamo al limite il diritto — durante l'esame delle varie leggi che sono state esitate con il nostro contributo. Il Gruppo missino ha mantenuto una posizione di responsabile rifiuto di ogni elemento di turbativa dal

regolare andamento dell'esame dei disegni di legge. In questa vicenda, tuttavia, non si possono ignorare dei dati oggettivi. Va considerata la gravità del degrado del patrimonio monumentale della città di Noto; va considerato il fatto che, da anni, giacciono, non esaminati, svariati disegni di legge — tra cui uno di iniziativa del Movimento sociale italiano — destinati al recupero del patrimonio monumentale della città di Noto; va considerato che su questo argomento, più volte, dal Governo della Regione, nella persona dell'onorevole Nicolosi, dell'allora Assessore per i beni culturali, onorevole Costa e, successivamente, anche dell'onorevole Salvatore Lombardo, attuale Assessore per i beni culturali, sono stati assunti impegni di intervento immediato e celere; va considerato che la vicenda del barocco di Noto è stata presa a cuore dal Presidente dell'Assemblea, onorevole Lauricella, il quale, in più di un'occasione, ha manifestato la sua personale disponibilità ad attivarsi per la soluzione di questo annoso problema (e ricordo agli onorevoli colleghi che l'onorevole Lauricella ha pure presieduto un convegno sull'argomento) va considerato il fatto che, mentre fino a qualche mese fa si attendevano i benefici dei fondi Fio che avrebbero dovuto risolvere, con interventi massicci nell'ordine di 240 miliardi, buona parte delle problematiche connesse al recupero dei beni monumentali della città di Noto, oggi abbiamo dovuto registrare, con amarezza, il superamento di questa speranza perché tutta la vicenda legata ai fondi Fio, per gravi e inqualificabili responsabilità, in parte imputabili agli amministratori locali, in parte a carico del Governo della Regione, non si è concretizzata e quindi Noto ed i comuni della Val di Noto non hanno potuto avere questi benefici. Si deve considerare, infine, che, qualche settimana fa, nella distribuzione complessiva dei fondi per l'intervento straordinario per il Mezzogiorno, ancora una volta la città di Noto è stata mortificata nelle sue legittime aspettative; ed in proposito non è superfluo precisare che non si tratta solo delle legittime aspettative di una comunità, perché tutto il mondo vede nella città di Noto un complesso monumentale di altissimo pregio e indiscutibile valore culturale.

Tutto ciò considerato, riteniamo che non si possa esaminare questo disegno di legge senza introdurre, almeno, un chiaro segnale di intervento da parte della Regione, che non può continuare a essere latitante su questo argomento.

Non è ammissibile che, da quattro anni, venga sollevata la questione del recupero monumentale di Noto, con l'unico risultato di assistere allo «sbriciolarsi» dei monumenti, senza che ci sia stato un intervento di qualsiasi tipo a favore di questa città.

Ultimamente, con una interrogazione, abbiamo sollevato il problema, incredibile, del crollo di uno dei monumenti più significativi di Noto, il complesso dell'ex Convento dei gesuiti, che è crollato, si è sbriciolato a causa delle infiltrazioni d'acqua piovana e solo per un miracolo non ha fatto vittime. Attendiamo ancora la risposta dell'Assessore che, evidentemente, sta riflettendo su ciò che deve dire; ma intendo sottolineare il fatto che, a fronte di una condizione di degrado, che rimane drammatica, la Regione deve pur porsi il problema di come intervenire.

Non pretendiamo, in questa sede, di proporre un'articolata impostazione di interventi perché, lo comprendiamo bene, per il clima, per le condizioni e situazioni che si sono venute a creare, sarebbe impossibile esaminare compiutamente una serie di iniziative articolate in questa direzione; abbiamo, tuttavia, presentato degli emendamenti per porre, in termini finanziari estremamente limitati, ma significativi, un principio che, se passa oggi, nell'ambito di questo disegno di legge, può costituire un reale aggancio, da qui alla ripresa di settembre, per consentire un intervento articolato e compiuto per Noto. Sono interventi non eccezionali, come si evince dalla formulazione stessa della norma che ci accingiamo ad esaminare: si tratta di stanziare per Noto alcune somme con lo stesso criterio previsto per Ibla e per Agrigento, in modo da potere intervenire subito, con estrema urgenza, per bloccare il processo di degrado in atto, avendo nel contempo la possibilità, da qui a qualche mese, di intervenire in maniera più complessiva. Prego, quindi, la Presidenza della Regione, quella dell'Assemblea, il Governo ed i colleghi deputati di esaminare con estrema disponibilità questo provvedimento tenuto anche conto del fatto che la Commissione competente, la Commissione «Bilancio», ieri, durante l'esame del disegno di legge riguardante l'accelerazione delle procedure concorsuali, ha dato copertura finanziaria ad alcuni articoli; di conseguenza, senza richiamare potestà regolamentari che determinerebbero il rinvio in Commissione del disegno di legge, è possibile intervenire in questa direzione. Prego vivamente i

colleghi di sostenere questa esigenza, perché non solo Noto, ma l'intero mondo culturale italiano, europeo e mondiale attende un segnale preciso da parte di questa Assemblea.

LO CURZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente il disegno di legge che ci accingiamo a discutere, e quindi a votare, trova il mio assenso, la mia disponibilità ed anche il mio sostegno. Anche la città di Ibla, per la sua storia, per la sua tradizione, per la sua cultura, vive il problema del barocco della cittadina di Noto cui poc'anzi ha accennato il collega Bono. Si appalesa, però, l'estrema necessità ed urgenza per l'Assemblea di approvare una legge in materia; c'è un disegno di legge presentato dal Gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana e poi ce n'è un altro a firma di tutti e sette i deputati della provincia di Siracusa. È necessario che questi disegni di legge vengano esaminati ed approvati nella prossima sessione autunnale. Quindi, occorre l'impegno del Governo, ma, prima ancora, dei capigruppo parlamentari che ci stanno ascoltando, affinché il degrado della città di Noto, di tutta la zona della Val di Noto, non diventi anche un degrado di carattere culturale di questa Assemblea, la quale opera in maniera discriminante nei confronti ora di questo, ora di quel comune, dimenticando il patrimonio storico-artistico e monumentale di Noto.

Debbo, peraltro, dare atto all'onorevole Assessore Lombardo della sua presenza a Noto in occasione dello svolgimento di due convegni: uno di carattere nazionale, l'altro di carattere regionale. Devo dare atto a questo Governo della disponibilità che ha potuto e saputo manifestare. Voglio adesso richiamare l'attenzione del Governo, nelle more dell'approvazione del disegno di legge sul barocco di Noto, affinché valuti l'opportunità di interventi immediati nei confronti di alcune opere di pregio monumentale ed artistico che sono, sostanzialmente, cadenti e vanno verso un pericoloso, totale degrado.

Va sottolineato che non soltanto la cultura regionale, ma quella italiana e direi anche mondiale, evidenziano la necessità dell'approvazione di questo disegno di legge. Dico necessità perché, in effetti, l'Assemblea è stata forse distratta

negli anni precedenti nei confronti di iniziative di questo tipo. Ricordo — e concludo — che quando, negli anni 1976/1977, formulammo il disegno di legge su Ortigia, inserimmo sia Ibla che Noto. Per motivi di opportunità, allora si approvò il disegno di legge su Ortigia, eliminando però sia il riferimento a Noto, come barocco, sia ad Ibla per la sua parte storica ed artistica. Quindi non vorrei che, alla ripresa autunnale, avvenisse ancora questo; cioè a dire che si assumessero iniziative importanti tralasciando ogni iniziativa sul problema del barocco di Noto.

La raccomandazione che desidero fare, non posso, purtroppo, fare altro, è quella di definire un disegno di legge urgente — e questo lo dico a nome del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, credo che il Presidente del mio Gruppo me ne dia delega —, con ciò venendo incontro alle aspettative del mondo della cultura. Va assunto l'impegno che, nella prossima sessione autunnale, questo disegno di legge sia portato in Aula e, quindi, mi auguro, approvato.

Presidenza del vicepresidente Damigella.

CHESSARI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rilevare che il disegno di legge che stiamo esaminando non innova alcunché nella legislazione di merito; si limita soltanto ad operare il rifinanziamento di norme sostanziali che sono vigenti. Gli emendamenti che sono stati presentati dal collega Bono, invece, propongono delle nuove fatti-specie. Di questi emendamenti non possiamo apprezzare il merito in quanto la competenza non è della Commissione «Bilancio», in quanto sarebbe della quarta Commissione. Ove il collega Bono dovesse insistere, ciò ci porterebbe a remorare l'approvazione di questo disegno di legge. Vorrei, quindi, richiamare il collega Bono ad un senso di responsabilità che ci consenta di approvare questo disegno di legge, ferma restando la disponibilità della Commissione «Bilancio», e penso delle forze politiche, a valutare, nel momento in cui dalla competente Commissione dovessero essere definite le norme di intervento nei centri storici di Noto o di altre

città siciliane, la possibilità di dare la necessaria copertura finanziaria. Quindi chiedo al collega Bono di consentire che l'Assemblea esami ed approvi celermemente il disegno di legge giunto all'esame dell'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, volevo ricordare all'Assemblea che siamo in sede di discussione generale del disegno di legge, mentre il dibattito si è fortemente concentrato su un gruppo di emendamenti presentati al disegno di legge medesimo, dei quali, peraltro, questa Presidenza avrà poi l'obbligo di valutare la proponibilità. Tuttavia, desidererei chiedere un parere, nel momento in cui se ne creeranno le condizioni, sia all'Assessore per i beni culturali che vedo presente, sia al Presidente della Commissione competente. Intanto continuiamo la discussione generale.

Non avendo nessun altro chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo cercando, con grande sforzo di tutti, di esaurire, nonostante la stanchezza fisica, l'ordine del giorno e credo che per questo disegno di legge, al quale sono stati presentati una serie di emendamenti, ci sia l'esigenza di trovare una intesa fondata sul consenso di tutti. Poco anzi qualche collega avanzava delle perplessità — che non so se si intendesse formalizzare o meno — circa il fatto che questo disegno di legge non è andato in Commissione di merito.

LO CURZIO. È un rilievo che ho fatto io.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Allora questo è un elemento che o va rimosso, nel senso che tutti concordiamo di fatto che l'Aula può sanare questa mancanza, ovvero, evidentemente, si pone un problema dal punto di vista procedurale, così come è acca-

duto con altri disegni di legge. Per altro verso gli emendamenti presentati implicano, comunque, modifiche di natura finanziaria che, evidentemente, non sono passate al vaglio della Commissione «Bilancio» e pertanto richiederebbero un apprezzamento — se richiesto — di questa Commissione. E allora, signor Presidente, le ipotesi che abbiamo davanti sono due. La prima è quella di esaminare il disegno di legge così come è stato esitato dalla Commissione «Bilancio» per l'Aula; cioè, evidentemente, presuppone il consenso di tutti. I colleghi che hanno presentato emendamenti su Noto, in questo caso, dovrebbero considerare sufficiente il fatto che il problema ha già avuto un apprezzamento in Aula e che c'è l'impegno dell'Aula, della Commissione e del Governo, nella persona dell'Assessore competente e del Presidente della Regione, di dare riscontro soddisfacente a questo problema.

Invece, nell'ipotesi in cui questa disponibilità non ci sia, si pone probabilmente il problema di un richiamo del disegno di legge in Commissione di merito, nella cui sede ripartirebbe l'esame degli emendamenti che, in questo momento, sono stati presentati. A quel punto, probabilmente, la Commissione esaminerà contemporaneamente questi emendamenti ed i disegni di legge specifici sul barocco di Noto che sono stati presentati.

Allora, anziché «arrotolarci» su noi stessi in un dibattito che potrebbe non finire più, si tratta di decidere, con grande chiarezza, se esistono le condizioni di un consenso generalizzato per fare approvare il disegno di legge così com'è, sanando il fatto che in Commissione di merito questo disegno di legge non sia andato. Se, invece, il problema viene posto e viene richiesto il richiamo in Commissione, è meglio concludere la discussione su un disegno di legge che non ci porterebbe ad alcun risultato, e che evidentemente ci farebbe perdere tempo; ricordo che restano da affrontare i disegni di legge successivi.

CHESSARI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Chessari, prima di richiamarci al Regolamento vorrei che ci si richiamasse al buon senso. L'appello che ha fatto il Presidente della Regione mi pare proprio sia strettamente legato a questo buon senso di cui certamente tutti siamo dotati. Vorrei aggiun-

gere, alle considerazioni che ha fatto il Presidente della Regione, un appello di questa Presidenza. Mi pare che il discorso, così come è stato prospettato dal Presidente della Regione, offra ampio spazio di considerazione ai colleghi che hanno presentato emendamenti su un tema che ritengo di grandissima importanza per la Sicilia, per la cultura e per la civiltà nella quale viviamo e nella quale siamo nati. Si creano problemi di ordine e di opportunità di procedura; non a caso, prima, ho accennato a un discorso di proponibilità degli emendamenti, proponibilità, ovviamente, in termini formali, non certamente in termini politici o di opportunità. Mi permetto, pertanto, di aggiungere un appello, viste le dichiarazioni fatte dal Presidente della Regione, a ritirare gli emendamenti per consentire l'approvazione del disegno di legge, così come è stato licenziato dalla Commissione.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non desidero addentrarmi sul lungo problema di proponibilità o meno dei miei emendamenti; desidero solo, telegraficamente, sottolineare che, effettuando una corretta lettura degli emendamenti, si evince che essi sono strettamente collegati alle norme che il disegno di legge tende a rifinanziare. L'unica variazione che potrebbe introdurre argomentazioni di apprezzamento di merito è il fatto di estendere i benefici delle leggi regionali numero 61 del 1981 e numero 34 del 1985 alla città di Noto.

Il problema, però, è politico e bene ha fatto il Presidente della Regione — condivido il taglio del suo intervento — a dire che non si può esaminare questo disegno di legge se non alla luce di un complessivo accordo sulle modalità di gestione dello stesso. Ora, se a noi, firmatari di questi emendamenti, viene chiesto di ritirarli, comunico che non abbiamo nessuna intenzione di farlo. Sottolineo che per tutta questa sessione, tranne alcuni casi particolarissimi, il gruppo del Movimento sociale italiano si è attenuto agli impegni che erano stati assunti all'inizio del dibattito: non abbiamo presentato emendamenti stravolgenti e quando erano stati presentati li abbiamo ritirati. Ma su un argomento del genere, su un problema che attiene al recupero del patrimonio monumentale di

Noto che si sta sgretolando, che sta cadendo a pezzi, non possiamo accedere a «compromessi» di questo tipo. Poniamo un problema politico, nei seguenti termini: non ritiriamo gli emendamenti, ma, se esiste la condizione di riportarli in Commissione per effettuare una discussione più articolata sulla vicenda, siamo disponibili ad accogliere questo segnale. Avevo premesso, nel mio precedente intervento, che abbiamo presentato un disegno di legge molto articolato sulla vicenda di Noto ed ho anche detto che questi emendamenti certamente non tendevano a risolvere il problema di Noto, ma costituivano solo un segnale forte e preciso di un orientamento, che la cultura mondiale si attende da parte di questa Assemblea e che da quattro anni non viene. Ed allora se non si vuole dare il segnale, ma si vuole anzi — e qui sono ancora una volta d'accordo con l'onorevole Niccolosi — dare una valutazione complessiva su questa vicenda, siamo perché il disegno di legge torni in Commissione e si consenta l'esame coordinato di tutte le iniziative legislative, che non sono solo quelle del Movimento sociale italiano, ma sono state presentate da tutti i gruppi politici rappresentati in quest'Assemblea.

LO CURZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio entrare nel merito della proponibilità degli emendamenti del collega Bono. Possono anche essere improponibili, onorevole Bono, però qui c'è un'esigenza di fondo che l'Assemblea deve comprendere: o la comprende in nome della civiltà e della cultura, oppure si fa prendere dal contingente, cioè il problema da risolvere, la norma finanziaria da approvare, e così finisce per trascurare quelli che sono i problemi di fondo della cultura nazionale e mondiale. Allora dico: o si rinvia in Commissione di merito, lasciando impregiudicati i principi che la Commissione «Bilancio» ha posto relativamente al finanziamento, oppure si valuti l'opportunità — mi scusino i colleghi per l'impopolarità della proposta — di rinviare la seduta a martedì per esaminare questo disegno di legge estremamente importante.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcuni mesi fa ho avuto occasione di presentare un'interrogazione con la quale lamentavo che l'Insud, una impresa privata, cui il Ministero per il Mezzogiorno ha commissionato una serie di itinerari turistico-culturali nel Mezzogiorno, nel delineare un itinerario turistico-culturale riguardante il barocco, avesse ignorato l'opulento barocco siciliano. È un modo piuttosto caotico e oltremodo discutibile di fare e amministrare cultura. Tuttavia nel momento in cui ricordo questa lamentela elevata contro l'Amministrazione dello Stato, come deputato regionale di questa Assemblea, non posso fare a meno di notare che il comportamento nostro, nei riguardi dei fatti culturali, non è poi tanto diverso da quanto viene fatto dal Ministero per il Mezzogiorno. Non c'è dubbio, infatti, che il problema della tutela e valorizzazione del barocco siciliano, del barocco opulento della Sicilia orientale, quello espresso da una rinascita dell'edilizia e della vita siciliana, dopo il terremoto devastante del 1693, è diventato un problema di carattere nazionale, persino mondiale, su cui si sono soffermate e si soffermano le più alte voci della storia dell'arte, dell'architettura, dell'urbanistica, giustamente preoccupate della sorte di un patrimonio architettonico ormai colpito quasi a morte e comunque in dissoluzione, sottoposto, com'è, non solo alla corrosione di agenti atmosferici, ma all'azione devastante dell'inquinamento ambientale. Apprezzo certamente l'iniziativa personale, l'iniziativa locale di colleghi i quali si battono per il loro barocco. Non c'è dubbio che il barocco di Ragusa Ibla rappresenta uno dei momenti più alti dell'arte e dell'architettura siciliana. Su questo non c'è alcun dubbio.

Apprezzo l'iniziativa legislativa del collega Chessari e dei colleghi della provincia di Ragusa, fra cui anche il mio collega di gruppo Xiùmè, intesa a far sì che il degrado del barocco di Ragusa Ibla venga finalmente fermato e quest'ultimo rivalorizzato per una fruizione di carattere culturale. Voglio dire, però, che non possiamo dare risposte a problemi di così alto rilievo culturale universale, agendo soltanto in nome del campanile, in nome della provincia. Dobbiamo dare una risposta di carattere globale, una risposta organica che manifesti l'interesse generale di questa Assemblea nei riguardi del problema del barocco nel suo complesso.

In questo quadro, come dimenticare il problema di Noto, se il problema di Noto, ancora

prima di quello di Ragusa Ibla, è affiorato alla coscienza culturale del Paese? Come dare soltanto una risposta parziale? Dobbiamo fare in modo che le leggi escano da questa Assemblea non sotto la spinta di iniziative parziali e localistiche ma, invece, come risposta di una classe politica matura e consapevole ad esigenze di carattere generale. Non sollevo l'eccezione formale, come vicepresidente della quinta Commissione «Cultura, formazione e lavoro», perché questo disegno di legge non è stato inviato, per il parere, alla Commissione competente, ma è chiaro che se un problema di questo genere fosse stato affrontato nella sua sede naturale, che è appunto la quinta Commissione, in quella sede ci saremmo certamente sforzati di dare una risposta di carattere generale all'altezza ed al livello della cultura nazionale ed universale. Quindi, ripeto, non sollevo l'eccezione di carattere formale anche per il rispetto che debbo nei riguardi di colleghi valorosi che si sono fatti promotori di questo disegno di legge. Ma ritengo sia opportuno, dal momento che è stato sollevato, attraverso una serie di emendamenti, il problema del barocco di Noto, che il disegno di legge possa andare per la prima volta nella Commissione di merito perché il problema venga affrontato e risolto globalmente. Ritengo che se, alla fine, la soluzione viene rinviata di uno o due mesi, non casca poi il mondo. È vero che ci troviamo di fronte ad una dissoluzione di questo grande patrimonio architettonico e culturale, ma penso che dare una risposta esaustiva è un fatto che debba essere preso in considerazione.

CHESSARI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e del Presidente della Regione sull'oggetto specifico del disegno di legge che stiamo esaminando e che reca: «Norme urgenti per il rifinanziamento della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, e dell'articolo 19 della legge regionale 8 agosto 1985, numero 34». L'oggetto specifico non è, quindi, relativo a nuovi interventi nei centri storici della Sicilia. Ci si riferisce al rifinanziamento di norme specifiche...

BONO. Legga l'emendamento.

CHESSARI. Scusi, onorevole Bono. Ci si riferisce al finanziamento di norme legislative esistenti, non di nuove norme, per nuove finalità. Onorevole Bono, mi deve scusare, mi deve consentire di rilevare qual è l'oggetto specifico del disegno di legge. Gli emendamenti che lei ha presentato sono improponibili in quanto non hanno il carattere di mera norma di rifinanziamento, ma sono norme sostanziali che debbono essere apprezzate dalla Commissione di merito e dalla Commissione «bilancio»; questo per quanto riguarda l'oggetto specifico del disegno di legge.

Non è nemmeno fondata la richiesta di richiamo del disegno di legge, né da parte della quinta Commissione, né da parte della quarta Commissione, perché la competenza relativa a questo disegno di legge è della Commissione «Bilancio» in quanto si tratta di norme finanziarie così come sono state trasmesse alla Commissione «Bilancio»: le norme finanziarie che l'Assemblea ha testé approvato relativamente al disegno di legge numero 774, che reca: «Interventi finanziari urgenti connessi alla erogazione dell'assistenza sanitaria in Sicilia, ed altre norme in materia di sanità e per un controllo della spesa sanitaria». Questo disegno di legge, quest'anno e in quelli precedenti, è stato inviato direttamente alla Commissione «Bilancio». Questo per quanto riguarda l'oggetto specifico di questo disegno di legge e la proponibilità degli emendamenti.

Per quanto si riferisce, invece, al merito, alla necessità e all'urgenza di approvare delle leggi per il risanamento dei centri storici minori tra cui Noto, Modica, Gela, Randazzo, tutti quelli che riteniamo di indicare, non ci possono essere dubbi da parte dei proponenti di questo disegno di legge. Nel momento in cui, come Assemblea, come Commissione di merito, come Commissione «Bilancio», nell'ambito delle reciproche responsabilità, si porrà il problema, sono sicuro che non mancherà, a queste iniziative legislative, il sostegno dei deputati che hanno proposto gli interventi per il risanamento dei centri storici di Ragusa Ibla e di Agrigento.

Quindi, vorrei fare appello ai colleghi proponenti, perché diano un contributo a definire un disegno di legge che ha delle caratteristiche ben delimitate e specifiche, che sono quelle del rifinanziamento degli interventi disposti dalle

precedenti leggi per il risanamento dei centri storici di Ragusa Ibla e di Agrigento.

BONO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei, semplicemente, sottolineare il fatto che è stato già votato il passaggio all'esame degli articoli e che ancora non è stata data lettura dell'articolo 1. Per cui, il dibattito che sino a questo momento si è sviluppato, è pertinente, dal punto di vista regolamentare, solo in rapporto al richiamo al Regolamento che ha fatto l'onorevole Chessari.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 1.

1. Per le finalità di cui all'articolo 2 della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, è autorizzata, per l'anno finanziario 1990, l'ulteriore spesa di lire 500 milioni.

2. Per le finalità dell'articolo 7 della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, sono autorizzate, per l'anno finanziario 1990, le seguenti spese:

a) per la realizzazione delle opere previste nelle lettere *a*, *b*, *g*, *h*, *i*, lire 5.000 milioni;

b) per la realizzazione delle opere previste nelle lettere *c* e *d*, lire 3.000 milioni;

c) per la realizzazione delle opere previste nella lettera *e*, lire 3.000 milioni.

3. Per le finalità dell'articolo 10 della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzato l'ulteriore limite venticinquennale di spesa di lire 1.500 milioni.

4. Per le finalità dell'articolo 11 della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, è autorizzato, per l'anno finanziario 1990, il limite trentacinquennale di spesa di lire 1.000 milioni.

5. Per le finalità dell'articolo 13 della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, è autorizzata, per l'anno finanziario 1990, la spesa di lire 1.000 milioni.

6. Le disposizioni di cui all'articolo 18 della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, so-

no prorogate per un quinquennio, a decorrere dal 1990.

7. Per le spese di cui al presente articolo, negli esercizi successivi, si provvederà a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere l'inversione della trattazione degli articoli, perché, in effetti, per quello che è il tenore degli emendamenti, ho presentato un emendamento con la definizione aggiuntiva articolo 1 *bis* perché non riuscivo a trovare altro termine per indicare che, comunque, questo articolo va trattato prima dell'articolo 1 del disegno di legge.

Il motivo c'è: gli altri emendamenti sono tutti emendamenti modificativi all'articolo 1 del disegno di legge. Se trattiamo l'articolo 1 e gli emendamenti all'articolo 1 presentati da me e dai colleghi, senza avere presente l'articolo 1 *bis* che si doveva trattare prima dell'articolo 1, non comprendiamo nulla.

Sul merito dell'articolo 1 *bis* discuteremo anche dell'eccezione rilevata dall'onorevole Chessari riguardo al problema regolamentare. Quindi, chiedo, se è possibile, l'inversione nella trattazione dei due articoli.

(*Proteste dai banchi della Sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevole Bono, per un'altra volta, certamente non per questa volta, pare che ci sia uno strumento tecnico per fare questo e si indica come articolo 01.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che, per certi versi, lo scontato andamento del dibattito confermi quello che mi ero promesso di dire precedentemente. Siamo in una situazione nella quale quello che presiede alle decisioni conclusive è comunque una posizione di consenso complessivo perché, se questa non c'è, ognuno finisce con l'avere, oggetti-

vamente, possibilità di veti incrociati legati all'applicazione, al richiamo di questa o di quell'altra norma regolamentare. Certamente è compito del Presidente dell'Assemblea valutare la proponibilità o meno, in questo disegno di legge, degli emendamenti presentati dall'onorevole Bono. Se non li considera ammissibili viene risolta una parte del problema, ma, certamente, non l'altra che, probabilmente, è quella di intervenire su una posizione di tutela delle posizioni proprie, che però finisce per rendere più complicata l'approvazione di questo disegno di legge. Se, invece, gli emendamenti vengono considerati ammissibili, a maggior ragione si propone il dilemma del riportare il disegno di legge in Commissione o quello dell'autonoma rinuncia. Quindi, mi permetto di ritornare sull'esigenza che si sblocchi la situazione: o con il ritiro di questi emendamenti, e quindi approvando immediatamente il disegno di legge; ovvero, se gli emendamenti vengono mantenuti e vengono dalla Presidenza considerati ammissibili, non vedo altra strada se non quella del rinvio del disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, lei ha modificato le sue decisioni?

BONO. Le mantengo.

PRESIDENTE. Allora, onorevoli colleghi, intanto precisiamo: dal punto di vista regolamentare l'emendamento che da parte dei presentatori era stato indicato come articolo 1 bis lo indichiamo come articolo 01.

Iniziamo l'esame del disegno di legge a partire da questo articolo 01 degli onorevoli Bono ed altri, di cui do lettura:

«Ai fini del recupero del patrimonio artistico, storico e monumentale del centro storico di Noto e del connettivo abitativo sono ammessi gli interventi di cui all'articolo 7, secondo comma e all'articolo 10 della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61».

Onorevoli colleghi, dichiaro improponibile il predetto emendamento.

LO CURZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo l'articolo 1 valido e confacente a quella che è la prospettiva di dare anche ad

Ibla il contributo necessario per il ripristino della struttura urbanistica, storica, artistica e monumentale della cittadina. Sull'improponibilità degli emendamenti del collega Bono mi sono già pronunciato, anche per gli atti dell'Assemblea.

Anch'io ho interesse a completare l'ordine del giorno ed i colleghi sanno quanto mi stia a cuore il disegno di legge concernente l'Unione italiana ciechi. Ciò non toglie, tuttavia, che l'essersi soffermati mezz'ora a discutere su un problema come quello del barocco di Noto, non è certamente un fatto risibile, anche se i tempi di questa seduta si allungano. Sono disponibile a votare questo disegno di legge e mi ha piacevolmente sorpreso la seconda dichiarazione del Presidente della Regione, che ringrazio; vorrei, però, che anche l'onorevole Chessari dichiarasse la sua disponibilità, affinché, alla ripresa della sessione autunnale, il disegno di legge sul problema di Noto possa essere esaminato ed approvato.

CAPITUMMINO. Ma chi è Chessari?

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Bono ed altri i seguenti emendamenti:

Al secondo comma dopo le parole: «11 aprile 1981, numero 61» aggiungere le parole: «e della presente legge»;

al secondo comma alla lettera a) sostituire le parole: «5.000 milioni» con le parole: «10.000 milioni» ed aggiungere le parole: «di cui 5.000 milioni destinati agli interventi per Noto»;

al secondo comma alla lettera b) sostituire le parole: «3.000 milioni» con le parole: «6.000 milioni» ed aggiungere le parole: «di cui 3.000 milioni destinati agli interventi per Noto»;

al secondo comma alla lettera c) sostituire le parole: «3.000 milioni» con le parole: «6.000 milioni» ed aggiungere le parole: «di cui 3.000 milioni destinati agli interventi per Noto»;

al terzo comma sostituire le parole: «1.500 milioni» con le parole: «3.000 milioni» ed aggiungere le parole: «di cui 1.500 milioni per gli interventi per Noto»;

al quarto comma dopo le parole: «11 aprile 1981, numero 61» aggiungere le parole: «e della presente legge».

Onorevoli colleghi, dichiaro l'improponibilità dei predetti emendamenti, ad eccezione dell'ultimo comunicato.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 del disegno di legge in esame prevede una serie di ipotesi di intervento che sono articolate, tra il secondo e il terzo comma ed anche al quarto comma, in una distinzione di ipotesi di cui alla legge regionale 11 aprile 1981, numero 61. In particolare l'articolo 1, al secondo comma, prevede il richiamo dell'articolo 7 della legge numero 61 del 1981. Detto articolo così recita: «Gli interventi nel centro storico e nelle zone adiacenti di Ragusa Ibla, così come delimitate dal precedente articolo 1, devono, in generale, essere conformi alle previsioni del piano regolatore generale vigente e del piano particolareggiato, dopo l'adozione da parte del consiglio comunale e la sua approvazione da parte dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, salvo le deroghe previste dal precedente articolo, 5 e informati alle direttive contenute nella legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71».

Gli interventi predetti sono: quelli previsti dal secondo comma alla lettera *a*) ed alle lettere *b*), *g*), *h*) ed *i*). La lettera *a*) riguarda: acquisizione, consolidamento, ristrutturazione e restauro di edifici privati di particolare valore storico, artistico e monumentale, da destinare agli usi pubblici previsti dal piano particolareggiato. Possono essere, altresì, acquisiti immobili diritti o non abitabili per essere destinati, dopo la loro sistemazione, ad edilizia residenziale pubblica.

La lettera *b*), richiamata dalla lettera *a*) del secondo comma, invece recita: acquisizione di aree per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, in base alle previsioni del piano particolareggiato, nonché di quelle soggette, secondo le indicazioni del piano regolatore generale e della presente legge, al risanamento idrogeologico. Il secondo comma, sempre alla lettera *a*), richiama pure la lettera *g*) dell'articolo 7 — è interessante che i colleghi individuino le fattispecie precise —...

(Interruzioni dai banchi della Sinistra)

LAUDANI. Lei è troppo spiritoso.

BONO. Fatemi dire, non sono affatto spiritoso. Tutto il problema consiste nell'inquadrare esattamente la fattispecie di cui stiamo parlando, per valutare...

LAUDANI. Quelli che hanno ritirato gli emendamenti sono stati stupidi. Perché lei non ha fatto il suo dovere nelle Commissioni di merito?

BONO. Il mio dovere lo faccio sempre nelle Commissioni di merito; semmai c'è da discutere sulle metodologie in base alle quali un disegno di legge di questo tipo non passa dalle Commissioni di merito, per essere invece esaminato dalla «supercommissione» di questa Assemblea.

LAUDANI. Le cose stanno come ho detto; la verità è che, siccome non ci ha pensato per tempo, presenta emendamenti ora.

BONO. Lo so perfettamente come funziona questa Assemblea. Se proprio dobbiamo essere chiari, credo che in questa Assemblea ci sia proprio bisogno di un maggiore dibattito in Aula.

Allora, la lettera *g*) prevede: acquisizione di immobili fatiscenti o diruti e relative pertinenze.

Poi c'è la lettera *h*) che parla delle esecuzioni o ripristino di sedi viarie, fognature, rete idrica, rete elettrica, rete telefonica, impianti di pubblica illuminazione. La lettera *i*) riguarda: acquisizione di immobili che costituiscono superfetazione di edifici ed ambienti monumentali, storici, artistici da demolire per restituire gli anzidetti edifici agli ambienti esistenti all'epoca storica di appartenenza.

Ho voluto richiamare il contenuto della legge regionale numero 61 del 1981, perché attingeva esattamente a delle fattispecie...

MAZZAGLIA. Onorevole Bono, la capisco, ma poi manca il numero legale per votare le leggi!

BONO. Signor Presidente, mi sto attenendo esattamente al Regolamento, perché i richiami alla stretta osservanza regolamentare mi hanno ispirato un intervento che è esattamente regolamentare; non sto discutendo della scelta della Presidenza di non consentire neanche la pos-

sibilità di illustrazione degli emendamenti che avevo presentato. Stavo cercando, disperatamente, di chiarire che le fattispecie contenute nell'articolo 7 della legge regionale numero 61 del 1981, guarda caso, sono esattamente le fattispecie di cui si discute da quattro anni in quel di Noto, senza per questo collegarmi minimamente agli emendamenti che la Presidenza, nella sua saggezza, ha ritenuto improponibili.

La verità vera è che ci troviamo davanti a situazioni che sono state avvistate per Ibla e per Agrigento, per le quali si prevedeva, soltanto, una norma finanziaria di richiamo e di riutilizzo. Questo, invece, non avviene per Noto, dove stanno crollando le reti viarie: abbiamo il crollo dell'assetto stradale; qualche mese fa un camion, passando per il corso principale di Noto, è caduto in una voragine. Abbiamo il crollo materiale degli edifici e stiamo facendo ridere l'umanità intera per la nostra disaffezione, per il nostro cinismo, per la nostra assenza rispetto alla dimensione dei problemi di questa nostra terra. Leggevo, qualche giorno fa, un articolo che richiamava il dramma di questa terra.

PICCIONE, Assessore per i lavori pubblici.
Su quale giornale?

BONO. Sul «Giornale di Sicilia» di ieri mattina, le posso portare la fotocopia, un articolo in cui proprio si richiamava l'assurdità, la contraddizione di questa terra in cui si parla di turismo e non si riescono ad elaborare delle iniziative, non dico legislative, ma di azione politica e di governo puntuali. Nel momento in cui in Aula si portano argomentazioni che, verbalmente, sono condivise da tutti, non è accettabile che ci si trinceri dietro una condizione per la quale determinati disegni di legge, determinati provvedimenti hanno delle corsie preferenziali, delle corsie protette e vanno discussi, comunque, anche quando comportano problemi regolamentari. Mi richiamo, per esempio, a quello che è successo ieri sera nel corso del lungo dibattito svolto: ci siamo ritrovati con un disegno di legge riguardante «Interventi per l'assistenza agli anziani» che è nato come norma di rifinanziamento; ma tutto era, onorevole Chessari, fuorché una norma di rifinanziamento: era una norma che stravolgeva il contenuto delle leggi, che introduceva delle fattispecie, per alcuni versi addirittura illogiche, per non usare termini ancora più pesanti, e che

però è stato trattato regolarmente da questa Assemblea perché evidentemente c'era un indirizzo gradito a qualcuno, a chi ha il «mestolo» per girare nel calderone. Invece, davanti a interventi che anche da un punto di vista strettamente letterale si collegavano a norme di legge esistenti, che non comportavano interventi di merito, abbiamo assistito a questo tipo di decisione che, chiaramente, non è una decisione di cui si può fare carico solo alla Presidenza dell'Assemblea. Questo lo voglio chiarire anche per il rispetto che nutro nei confronti della Presidenza.

Il problema è complessivo perché registriamo — e non mancherò, per quanto mi riguarda, di riportarlo fuori da quest'Aula con il massimo possibile di diffusione — che è venuto a mancare il quadro di riferimento e la volontà politica complessiva, perché si poteva ricorrere ad almeno due, tre strumenti regolamentari per salvaguardare questa iniziativa; e non si è voluto farlo. Si è lasciata la responsabilità solo al Presidente dell'Assemblea che ha fatto una sua scelta — che non discuto perché, per Regolamento, non posso discuterla in questa sede, lo faremo ampiamente altrove — che, comunque, non chiama in causa come unico imputato e responsabile, chiaramente, il Presidente dell'Assemblea. È una vicenda che coinvolge il Governo della Regione, che coinvolge i colleghi di questa Assemblea, una vicenda di cui prendiamo atto, che registriamo e che cercheremo di portare all'esterno affinché la comunità culturale mondiale, l'opinione pubblica nazionale e internazionale, oltre che i cittadini di Noto, sappiano chi in Sicilia serve gli interessi di una certa logica di potere e chi cerca, invece, di tutelare gli interessi generali, complessivi, di una collettività che è stanca di subire certe prevaricazioni.

CULICCHIA, Presidente della Commissione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA, Presidente della Commissione.
Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'articolo 1 solo per dire che intendo tranquillizzare il collega Bono assicurandolo che il disegno di legge che ha presentato, il numero 618, al fine di rendere i lavori molto più spediti, sarà preso in esame dalla quinta Commissione alla prima seduta utile. Ritengo, però, se

mi consentite, che sia urgente andare avanti nell'ordine dei lavori e, soprattutto, mi sento sinceramente angosciato dal fatto che ancora i rappresentanti dei non vedenti sono in questa Aula ed attendono l'approvazione del loro disegno di legge, che consta di un solo articolo. Sono da due giorni in quest'Aula a farci compagnia, e ad ascoltare le cose che, a proposito e non a proposito, abbiamo detto in queste ultime ore.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, se mi ascolta un momentino, si tratta di aspetti formali che vanno rispettati. È rimasto in vita un suo emendamento:

Al secondo comma dopo le parole: «11 aprile 1981, numero 61» aggiungere le parole: «e della presente legge».

BONO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

COSTA, segretario:

«Articolo 2.

1. Per le finalità di cui all'articolo 19 della legge regionale 8 luglio 1985, numero 34, è autorizzata per l'anno finanziario 1990 l'ulteriore spesa di lire 11.000 milioni.

2. Per gli esercizi successivi si provvederà a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

COSTA, segretario:

«Articolo 3.

1. All'onere complessivo di lire 26.000 milioni, derivante dalla attuazione della presente legge e ricadente nell'esercizio finanziario 1990, si provvede con parte della disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

2. La spesa autorizzata dalla presente legge trova altresì riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, progetto 06.06 - Tutela dell'ambiente e riassetto del territorio».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

COSTA, segretario:

«Articolo 4.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge numero 837/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge numero 837/A sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge «Aumento del contributo in favore dell'Unione italiana ciechi operante in Sicilia, di cui alla leg-

ge regionale 31 dicembre 1964, numero 34» (657/A).

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del disegno di legge numero 657/A «Aumento del contributo in favore dell'Unione italiana ciechi operante in Sicilia, di cui alla legge regionale 31 dicembre 1964, numero 34», posto al numero 8 del punto terzo dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la quinta Commissione, «Cultura, formazione e lavoro», a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Il relatore, onorevole Culicchia, intende svolgere la relazione?

CULICCHIA, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

COSTA, segretario:

«Articolo 1.

1. Il contributo erogato in favore dell'Unione italiana ciechi operante in Sicilia, di cui alla legge regionale 31 dicembre 1964, numero 34, allo scopo di adempiere alle finalità previste dallo statuto ed alle funzioni ad essa demandate dall'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 settembre 1947, numero 1047, confermate dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, numero 1919, viene elevato a 3.000 milioni».

Presidenza del Presidente Lauricella.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Purpura ed altri il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 1:

«Il contributo di cui al comma precedente viene così ripartito:

— il 10 per cento al Consiglio regionale siciliano dell'Unione italiana ciechi;

— il 30 per cento, in parti uguali, alle nove sezioni provinciali siciliane della medesima unione;

— il 60 per cento, alle nove sezioni di cui sopra, sulla base del numero dei ciechi beneficiari delle provvidenze pensionistiche statali, rilevabile, al 31 dicembre dell'anno precedente quello cui il contributo stesso si riferisce, presso le Prefetture territorialmente competenti, aumentato del 10 per cento in funzione dei ciechi non beneficiari di tali provvidenze statali».

Il parere della Commissione sull'emendamento?

CULICCHIA, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, la Commissione non si rende conto come mai negli incontri che ha avuto con l'Unione italiana ciechi nessuno abbia parlato di ripartizione delle somme. A noi sembra più opportuno che sia la stessa Unione italiana ciechi con un proprio provvedimento a ripartire le somme.

PURPURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

COSTA, segretario:

«Articolo 2.

1. All'onere di lire 2.010 milioni, ricadente nell'esercizio finanziario in corso, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo che trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione codice 05.04 "At-

tivazione e qualificazione dell'intervento sociale - Progetto sicurezza sociale”».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 3.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge numero 657/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge numero 657/A sarà effettuata successivamente.

Dichiarazioni del Presidente della Regione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di passare all'ultimo punto dell'ordine del giorno, che è quello riguardante la votazione finale dei disegni di legge, desidero dare una comunicazione della quale gradirei che la Presidenza dell'Assemblea tenesse, possibilmente, conto in relazione a quelli che sono i programmi per la riapertura della sessione. Devo anti-

ciparle che, come ieri purtroppo paventato, la situazione dell'Italkali è precipitata: l'Italkali ha restituito l'azienda all'Ispea. L'Ispea è per suo conto in liquidazione e non ha, in questo momento, nessuna risorsa finanziaria. Questa azienda, con i suoi insediamenti a Pasquasia, Realmonte e Casteltermini, si trova oggi nelle condizioni, a prescindere dal problema dell'acqua che ci aveva costretto a programmare un mese di interruzione, di dovere interrompere, comunque, l'attività in quanto, tra l'altro, l'Ispea, oltre a essere in liquidazione e oltre a non avere fondi, non ha più neanche il titolo minerario per la gestione, perché la concessione è fatta a Italkali.

Italkali assicura semplicemente, e queste sono le ultime informazioni che ci sono state date, la potenzialità della coltivazione della miniera, mentre non ha più titolo per lo sfruttamento della stessa. Il Governo, in questo momento, non ha una proposta precisa da fare; sta cercando di avvistare, anche dal punto di vista della legittimità giuridica, le strade che possono impedire quello che è, oggi, l'effetto più immediato della crisi, cioè le lettere di licenziamento.

Avevamo ipotizzato, con l'Assessore per l'industria, di richiedere una convocazione urgente della Commissione industria, ma ci rendiamo conto di non essere, nella giornata odierna, nelle condizioni di prospettare alla Commissione elementi sufficienti per capire che tipo di decisione si possa chiedere all'Assemblea. Quindi, sento il dovere di dare questa comunicazione e di dire che può anche accadere che, in funzione di quello che emergerà, il Governo sia costretto a chiedere la convocazione della Commissione competente o una convocazione straordinaria dell'Assemblea.

VIZZINI. Noi saremo pronti a venire.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Sarebbe stato meglio evitare tutto questo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la comunicazione del Presidente della Regione viene pienamente recepita dalla Presidenza dell'Assemblea; ne terremo conto nel momento in cui dovessero emergere gli elementi cui ha fatto riferimento l'onorevole Presidente della Regione.

Prima di procedere alla votazione finale dei disegni di legge, mi consentirete, con due parole, di sottolineare l'importanza, la validità,

la positività e la qualità dell'attività legislativa di questa Assemblea, che, nel momento in cui ci si accinge a chiudere questa sessione, credo abbia conseguito un risultato di alta qualificazione, al quale hanno contribuito con un apporto molto significativo tutti i Gruppi parlamentari ed i singoli deputati. Di ciò la Presidenza ritiene di dover dare atto, riconoscendo la validità di questo nostro lavoro e constatando che determinate situazioni, che si sono verificate nel percorso di questi lavori, sono, tuttavia, rientrate. Bisogna cogliere, quindi, alla fine quello che è il senso vero di questa sessione, che ha visto tutti i deputati dell'Assemblea e tutti i gruppi parlamentari fortemente impegnati a determinare risultati di grande rilievo sociale e di grande incidenza nell'attività economica generale della nostra Regione.

Con questa particolare significazione colgo l'occasione per rivolgere a voi tutti l'augurio più fraterno e più cordiale perché le vostre ferie possano essere di riposo in vista delle ulteriori fatiche che ci attenderanno all'indomani delle ferie, alla ripresa della sessione parlamentare. Auguri che estendo a tutto il personale dell'Assemblea, al Segretario generale, al Vicesegretario generale, a tutti i funzionari, ai direttori di servizio, agli impiegati, ai commessi ed a quanti hanno contribuito all'attività di questa Assemblea, all'attività legislativa del Parlamento, facendo in modo di assicurare che l'andamento dei lavori potesse essere sostenuto da una presenza qualificata e che ci ha dato un forte apporto ed anche un grande sostegno nel raggiungimento di questo obiettivo.

Auguri anche alla stampa che ha seguito questi nostri lavori con particolare attenzione, anche se devo rilevare che, purtroppo, rimane ancora in qualche modo disattenta e sorda. Mi riferisco, particolarmente, alla Rai regionale, al telegiornale Rai della Sicilia, quasi indifferente nei confronti dell'attività così complessa, così meritaria e così significativa dell'Assemblea regionale. Non vuole essere un rilievo, vuole essere soltanto un appello ai dirigenti della sede regionale Rai per ricordare loro che esistono in quanto c'è una realtà regionale e per invitarli a considerare che, in definitiva, l'attività di questa Assemblea regionale, del Governo, dei gruppi parlamentari e dei singoli deputati, non è un lavoro fine a se stesso, ma è un lavoro che proietta, pienamente ed intensamente, la sua efficacia e la sua positività a tutti i livelli della società.

In questo senso, credo che valga rilevata l'esigenza di una maggiore attenzione rispetto ai lavori e all'attività di questa Assemblea.

Votazione finale di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno, che reca: votazione finale di disegni di legge.

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Provvedimenti in favore dell'Associazione centro attrezzi residenziali culturali educative siciliane (Arces)» (655/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge: «Provvedimenti in favore dell'Associazione centro attrezzi residenziali culturali educative siciliane (Arces)» (655/A) posto al numero 1 del quarto punto dell'ordine del giorno.

Chiarisco il significato del voto: chi vota «si» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bono, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Cicero, Coco, Costa, Cristaldi, Culicchia, Di Stefano, Diquattro, Errore, Ferrarello, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, La Russa, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lombardo Salvatore, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Palillo, Petralia, Pezzino, Piccione, Plumari, Purpura, Rizzo, Tricoli, Virga.

Votano no: Macaluso, Piro.

Si astengono: Bartoli, Capodicasa, Chessari, Colombo, D'Urso, Damigella, Galasso, Gueli, Gulino, La Porta, Parisi, Virlinzi, Vizzini.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacriano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 57 |
| Maggioranza | 29 |
| Favorevoli | 42 |
| Contrari | 2 |
| Astenuti | 13 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Istituzione e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate» (760/A - Norme stralciate).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge: «Istituzione e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate» (760/A - Norme stralciate) posto al numero 2 del quarto punto dell'ordine del giorno.

Chiarisco il significato del voto: chi vota «sì» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Cicero, Coco, Costa, Culicchia, Di Stefano, Diquattro, Errore, Ferrarello, Galipò, Giuliana, Granata, Graziano, La Russa, Lauricella, Lanza Salvatore, Lanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Palillo, Petralia, Pezzino, Piccione, Plumari, Purpura.

Votano no: Bono, Cristaldi, Piro, Tricoli, Virga.

Si astengono: Bartoli, Capodicasa, Colombo, D'Urso, Damigella, Galasso, Gueli, Gulino, Laudani, Parisi, Virlinzi, Vizzini.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 54 |
| Maggioranza | 28 |
| Favorevoli | 37 |
| Contrari | 5 |
| Astenuti | 12 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile» (723/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge: «Interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile» (723/A) posto al numero 3 del quarto punto dell'ordine del giorno.

Chiarisco il significato del voto: chi vota «sì» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Burtone, Capitummino, Chessari, Cicero, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, D'Urso, Damigella, Di Stefano, Diquattro, Errore, Ferrarello, Galasso, Giuliana, Granata, Graziano, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Lauricella, Lanza Salvatore, Lanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Palillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Plumari, Purpura, Rizzo, Tricoli, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Si astiene: Piro.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 53 |
| Maggioranza | 27 |
| Favorevoli | 52 |
| Astenuti | 1 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni sul credito agrario e norme in favore delle colture sensibili ai fini della protezione ambientale» (678/A - Norme stralciate).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge: «Disposizioni sul credito agrario e norme in favore delle colture sensibili ai fini della protezione ambientale» (678/A-Norme stralciate) posto al numero 4 del quarto punto dell'ordine del giorno.

Chiarisco il significato del voto: chi vota «sì» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Capodicasa, Chessari, Cicero, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, D'Urso, Damigella, Di Stefano, Diquattro, Errore, Ferrarello, Galasso, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lombardo Salvatore, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Pallillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Plumari, Purpura, Rizzo, Tricoli, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Votano no: Macaluso, Piro.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacriano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 58 |
| Maggioranza | 30 |
| Favorevoli | 56 |
| Contrari | 2 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge: «Norme modificate ed integrative della legge 28 febbraio 1987, numero 56 e delle leggi regionali 23 gennaio 1957, numero 2, 27 dicembre 1969, numero 52 e 5 marzo 1979, numero 18, in materia di disciplina del collocamento e di organizzazione del mercato del lavoro. Norme integrative dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67, concernente attività di utilità collettiva in favore dei giovani» (720/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge numero 720/A «Norme modificate ed integrative della legge 28 febbraio 1987, numero 56 e delle leggi regionali 23 gennaio 1957, numero 2, 27 dicembre 1969, numero 52 e 5 marzo 1979, numero 18, in materia di disciplina del collocamento e di organizzazione del mercato del lavoro. Norme integrative dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67, concernente attività di utilità collettiva in favore dei giovani» posto al numero 5 del quarto punto dell'ordine del giorno.

Chiarisco il significato del voto: chi vota «sì» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Burtone, Capitummino, Capodicasa, Chessari, Cicero, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, D'Urso, Damigella, Di Stefano, Diquattro, Errore, Ferrarello, Galasso, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lombardo Salvatore, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Pallillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Plumari, Purpura, Rizzo, Tricoli, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Curzio, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Plumari, Purpura, Rizzo, Tricoli, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Si astengono: Galasso, Palillo, Piro.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacriano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 56 |
| Maggioranza | 29 |
| Favorevoli | 53 |
| Astenuti | 3 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Interventi nel settore delle opere pubbliche» (495/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge: «Interventi nel settore delle opere pubbliche» (495/A) posto al numero 6 del quarto punto dell'ordine del giorno.

Chiarisco il significato del voto: chi vota «si» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Cicero, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, D'Urso, Di Stefano, Diquattro, Errore, Firarello, Galipò, Giuliana, Grana, Graziano, La Russa, Laudani, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Palillo, Parisi, Petralia, Pezzino,

Piccione, Plumari, Purpura, Rizzo, Tricoli, Virga, Virlinzi.

Vota no: Piro.

Si astengono: Galasso, Gueli, Gulino, La Porta.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacriano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 53 |
| Maggioranza | 27 |
| Favorevoli | 48 |
| Contrari | 1 |
| Astenuti | 4 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Interventi finanziari urgenti connessi all'erogazione dell'assistenza sanitaria in Sicilia ed altre norme per il finanziamento di spese in materia di sanità» (774/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge numero 774/A «Interventi finanziari urgenti connessi all'erogazione dell'assistenza sanitaria in Sicilia ed altre norme per il finanziamento di spese in materia di sanità» posto al numero 7 del quarto punto dell'ordine del giorno.

Chiarisco il significato del voto: chi vota «si» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Cicero, Coco, Costa, Culicchia, Di Stefano, Diquattro,

Firarello, Galipò, Giuliana, Gorgone, Grana-
ta, Graziano, La Russa, Lauricella, Leanza Sal-
vatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio,
Lo Giudice, Lombardo Salvatore, Macaluso,
Magro, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Pa-
lillo, Petralia, Pezzino, Plumari, Purpura,
Rizzo.

Votano no: Bono, Cristaldi, Piro.

Si astengono: Bartoli, Capodicasa, Chessari,
Colombo, D'Urso, Damigella, Galasso, Gue-
li, Gulino, La Porta, Laudani, Parisi, Virlinzi,
Vizzini.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante,
Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trin-
canato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della
votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 54 |
| Maggioranza | 28 |
| Favorevoli | 37 |
| Contrari | 3 |
| Astenuti | 14 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio nominale del disegno
di legge «Interventi finanziari urgenti per
l'Ente minerario siciliano e società colle-
gate e Azasi» (866/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scruti-
nio nominale del disegno di legge numero
866/A «Interventi finanziari urgenti per l'Ente
minerario siciliano e società collegate e Azasi»
posto al numero 8 del quarto punto dell'ordine
del giorno.

Chiarisco il significato del voto: chi vota
«si» preme il pulsante verde; chi vota «no» pre-
me il pulsante rosso; chi si astiene preme il pul-
sante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Burgarella Aparo, Bur-
tone, Campione, Capitummino, Cicero, Costa,
Celicchia, Di Stefano, Diquattro, Errore, Fir-
arello, Galipò, Giuliana, Gorgone, Graziano,
La Russa, Lauricella, Leanza Salvatore, Lean-
za Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lombardo Sal-
vatore, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Ni-
colosi Rosario, Petralia, Pezzino, Purpura,
Rizzo.

Votano no: Bono, Cristaldi, Galasso, Piro,
Tricoli.

Si astengono: Bartoli, Capodicasa, Chessari,
Colombo, D'Urso, Damigella, Gueli, Gulino,
Laudani, Lo Giudice, Parisi, Virlinzi, Vizzini.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante,
Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trin-
canato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della
votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 50 |
| Maggioranza | 26 |
| Favorevoli | 32 |
| Contrari | 5 |
| Astenuti | 13 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio nominale del disegno
di legge «Proroga degli interventi a favore
dei lavoratori delle imprese Keller Spa di
Palermo e Birra Dreher di Catania e prov-
vedimenti a favore delle imprese Gafer Spa
e Fenicia Spa di Palermo» (858/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scruti-
nio nominale del disegno di legge numero
858/A «Proroga degli interventi a favore dei la-
voratori della Keller Spa di Palermo e Birra
Dreher di Catania e provvedimenti a favore dei
lavoratori delle imprese Gafer Spa e Fenicia
Spa di Palermo» posto al numero nove del quar-
to punto dell'ordine del giorno.

Chiarisco il significato del voto: chi vota «si» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capodicasa, Chessari, Cicero, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, D'Urso, Damigella, Di Stefano, Diquattro, Errore, Firrarello, Galasso, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Palillo, Parisi, Pezzino, Piccione, Piro, Plumari, Purpura, Rizzo, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 55 |
| Maggioranza | 28 |
| Favorevoli | 55 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio segreto del disegno di legge «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione del disegno di legge numero 661/A «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani», posto al numero dieci del quarto punto dell'ordine del giorno.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del disegno di legge numero 661/A.

Chiarisco il significato del voto: chi vota «si» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Capodicasa, Chessari, Cicero, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, D'Urso, Damigella, Di Stefano, Diquattro, Errore, Firrarello, Galasso, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Palillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Plumari, Purpura, Tricoli, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 58 |
| Maggioranza | 30 |
| Favorevoli | 30 |
| Contrari | 28 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Ulteriori disposizioni per l'attuazione delle leggi regionali 6 maggio 1981, numero 87 e 25 marzo 1986, numero 14, recanti interventi e servizi a favore degli anziani» (635/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge:

«Ulteriori disposizioni per l'attuazione delle leggi regionali 6 maggio 1981, numero 87 e 25 marzo 1986, numero 14, recanti interventi e servizi a favore degli anziani» (635/A), posto al numero 11 del quarto punto dell'ordine del giorno.

Chiarisco il significato del voto: chi vota «si» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Cicero, Coco, Costa, Culicchia, Di Stefano, Diquattro, Errore, Firarello, Galipò, Giuliana, Gorgone, Graziano, Gueli, Gulino, La Porta, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Palillo, Petralia, Pezzino, Piccione, Plumari, Purpura, Rizzo.

Si astengono: Galasso, Piro.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 56 |
| Maggioranza | 29 |
| Favorevoli | 54 |
| Astenuti | 2 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2 concernente l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale» (802-845/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge numeri 802-845/A «Modifiche alla legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2 concernente l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale».

Chiarisco il significato del voto: chi vota «si» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Cicero, Coco, Costa, Culicchia, Di Stefano, Diquattro, Errore, Firarello, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Palillo, Petralia, Pezzino, Piccione, Plumari, Purpura, Rizzo.

Votano no: Bartoli, Bono, Capodicasa, Chessari, Colombo, Cristaldi, D'Urso, Damigella, Galasso, Gueli, Gulino, La Porta, Laudani, Parisi, Tricoli, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Si astiene: Piro.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 58 |
| Maggioranza | 30 |
| Favorevoli | 39 |
| Contrari | 18 |
| Astenuti | 1 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Istituzione di una Commissione

parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia» (568-619/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge numero 568-619/A «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia».

Chiarisco il significato del voto: chi vota «si» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Capodicasa, Chessari, Cicero, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, D'Urso, Damigella, Di Stefano, Diquattro, Errore, Firarello, Galasso, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Lauricella, Leanza Salvatore, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Palillo, Parisi, Pezzino, Piccione, Piro, Plumari, Purpura, Rizzo, Tricoli, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Si astiene: Petralia.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 58 |
| Maggioranza | 30 |
| Favorevoli | 57 |
| Astenuti | 1 |

(L'Assemblea approva)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Iniziative per celebrare la figura e l'opera di Pio La Torre e provvidenze per

i familiari di vittime della mafia e del terrorismo» (684/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge numero 684/A «Iniziative per celebrare la figura e l'opera di Pio La Torre e provvidenze per i familiari di vittime della mafia e del terrorismo».

Chiarisco il significato del voto: chi vota «si» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Capodicasa, Chessari, Cicero, Coco, Costa, Cristaldi, Culicchia, Damigella, Di Stefano, Diquattro, Errore, Firarello, Galasso, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Lauricella, Leanza Salvatore, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Niccolosi Rosario, Palillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Plumari, Purpura, Rizzo, Tricoli, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 56 |
| Maggioranza | 29 |
| Favorevoli | 56 |

(L'Assemblea approva)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Modificazioni ed integrazioni alla legislazione regionale in materia di pesca» (865-781-95/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge numeri

865-781-95/A «Modificazioni ed integrazioni alla legislazione regionale in materia di pesca».

Chiarisco il significato del voto: chi vota «si» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bono, Burgarella Aparo, Campione, Capitummino, Chessari, Cicero, Coco, Costa, Cristaldi, Culicchia, Di Stefano, Diquattro, Errore, Firrarello, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, La Russa, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Palillo, Petralia, Pezzino, Piccione, Plumari, Purpura, Rizzo, Tricoli, Virga.

Vota no: Piro.

Si astengono: Bartoli, Capodicasa, Colombo, D'Urso, Damigella, Galasso, Gueli, Gulino, La Porta, Laudani, Parisi, Virlinzi, Vizzini.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 57 |
| Maggioranza | 29 |
| Favorevoli | 43 |
| Contrari | 1 |
| Astenuti | 13 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme urgenti per il rifinanziamento della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61 e dell'articolo 19 della legge re-

gionale 8 agosto 1985, numero 34, concernenti interventi per i centri storici di Ragusa Ibla e di Agrigento» (837/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge numero 837/A «Norme urgenti per il rifinanziamento della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61 e dell'articolo 19 della legge regionale 8 agosto 1985, numero 34, concernenti interventi per i centri storici di Ragusa Ibla e di Agrigento».

Chiarisco il significato del voto: chi vota «si» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Capodicasa, Chessari, Cicero, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, D'Urso, Damigella, Di Stefano, Diquattro, Errore, Firrarello, Galasso, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Gulino, La Russa, Laudani, Lauricella, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Palillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Plumari, Purpura, Rizzo, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Si astengono: Gueli, La Porta, Piro.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 56 |
| Maggioranza | 29 |
| Favorevoli | 53 |
| Astenuti | 3 |

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge «Aumento del contributo in favore dell'Unione italiana ciechi operante in Sicilia di cui alla legge regionale 31 dicembre 1964, numero 34» (657/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge numero 657/A «Aumento del contributo in favore dell'Unione italiana ciechi operante in Sicilia di cui alla legge regionale 31 dicembre 1964, numero 34».

Chiarisco il significato del voto: chi vota «si» preme il pulsante verde; chi vota «no» preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Chessari, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, D'Urso, Damigella, Di Stefano, Di quattro, Errore, Ferrarello, Galasso, Galipò, Giuliana, Gorgone, Graziano, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Lauricella, Leanza Salvatore, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Pallillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Plumari, Purpura, Rizzo, Tricoli, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Si astengono: Granata, Piro.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante, Ferrara, Ravidà, Sciangula, Stornello, Trinacanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 54 |
| Maggioranza | 28 |
| Favorevoli | 52 |
| Astenuti | 2 |

(*L'Assemblea approva*)

Chiusura della XXVI sessione ordinaria.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la XXVI sessione ordinaria; i deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 16.05

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

Relazione scritta del relatore, onorevole Campione, al disegno di legge numeri 568-619/A «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia»**RELAZIONE**

«Onorevoli colleghi, la recrudescenza del fenomeno mafioso che vede impegnate le Istituzioni tutte nella ricerca e nella elaborazione di una possibile strategia per prevenire, contrastare e contenere gli effetti perversi della sfida mafiosa, postula il coinvolgimento in prima persona della Istituzione autonomistica in termini di risposte concrete alle attese dell'opinione pubblica.

Ben vero l'Assemblea regionale siciliana, già nell'VIII e nella IX legislatura, con apposito ordine del giorno aveva provveduto ad istituire per via regolamentare prima un Comitato e poi una «Commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità mafiosa». Tale Commissione è stata rinnovata anche per la corrente legislatura, pur se da tempo le forze politiche avevano avvertito ed espresso l'esigenza di adeguare in senso più incisivo i poteri della Commissione, specie in ordine alla attività esterna, ricorrendo ad un atto normativo di portata più generale, cioè all'istituzione per legge di una apposita Commissione parlamentare di inchiesta.

Siffatte Commissioni sono infatti considerate, per consolidata tradizione parlamentare, il più importante ed efficace strumento della funzione ispettiva in senso lato delle Assemblee legislative nazionali.

In ambito regionale, pur in assenza di una norma statutaria esplicita di tenore equivalente a quella di cui all'articolo 82 della Costituzione, che com'è noto attribuisce alle Commissioni d'inchiesta delle Camere i poteri dell'Autorità giudiziaria, è stato tuttavia precisato dalla Corte costituzionale che il potere di inchiesta è da considerare come mezzo di estrinsecazione dei compiti istituzionali del Consiglio regionale.

Inoltre, la mancanza di una norma legittimatrice nello Statuto siciliano è stata ritenuta superabile — come ha riconosciuto la migliore

dottrina —, con i limiti individuati dalla giurisprudenza della sovrana Corte, desumibili dalla posizione assegnata alle Regioni in seno all'Ordinamento costituzionale, proprio dalla approvazione di una legge regionale «ad hoc», istitutiva cioè delle predette Commissioni speciali.

In questo quadro possono e devono essere precisati i compiti specifici e gli ambiti di intervento della Commissione regionale antimafia.

Con il presente disegno di legge, approvato all'unanimità dalla speciale Commissione per il Regolamento allargata ai Presidenti dei gruppi parlamentari, si intende proporre la istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno mafioso in Sicilia, con il compito di vigilare, da un lato, sui pericoli di infiltrazione mafiosa nella pubblica Amministrazione regionale; ma anche con la funzione, non meno impegnativa, di elaborare utili proposte per l'adozione di appropriate misure atte a contrastare la stessa cultura mafiosa in ogni sua manifestazione.

Fatte queste riflessioni, passiamo all'esame delle principali norme che compongono il disegno di legge.

Gli articoli 1 e 2 riguardano gli aspetti strutturali ed organizzativi dell'istituenda Commissione. In particolare si prevede:

— quanto al *nomen iuris*, essa viene qualificata come organo di «inchiesta e vigilanza», volendo con ciò significare che la legge intende assegnarle un penetrante ed efficace ruolo di controllo;

— quanto alla durata in carica, si attribuisce all'Assemblea ed ai gruppi politici la facoltà di procedere al suo rinnovo ad inizio di legislatura; in tal modo la Commissione, senza venire ad essere un elemento permanente dell'articolazione interna dell'Assemblea, quasi che il fenomeno mafioso costituisse un dato irreversibile della società siciliana, si presenta come un agile strumento d'attività di cui l'Assemblea

può avvalersi, allorquando a suo avviso ne ricorrano le circostanze;

— quanto alla composizione, il numero stabilito è di quindici membri al fine di assicurare la presenza di tutti i gruppi parlamentari nel sostanziale rispetto del principio di proporzionalità;

— quanto al funzionamento, si devolve ad un apposito regolamento, deliberato dalla stessa Commissione, il compito di disciplinare le modalità d'esercizio delle sue funzioni e le forme di pubblicità dei suoi lavori.

Il che per l'Assemblea regionale costituisce una novità di rilievo, spiegabile alla luce della peculiarità e delicatezza di competenze assegnate alla Commissione.

L'articolo 3 ne definisce le funzioni che sono, sostanzialmente, di due tipi:

a) di accertamento, vigilanza e controllo per quanto riguarda le infiltrazioni mafiose nella pubblica Amministrazione regionale intesa *la-*

tu sensu, specie nei settori dove sono presenti notevoli flussi finanziari;

b) di proposizione, tanto sotto il profilo legislativo ed amministrativo, onde suggerire l'adozione di misure idonee a combattere la criminalità mafiosa in tutte le sue manifestazioni, quanto sotto quello culturale, al fine di individuare iniziative rivolte alla formazione nelle giovani generazioni di valori confliggenti con l'*habitus* mentale mafioso.

Infine l'articolo 6 definisce l'ambito dei poteri e degli strumenti operativi assegnati alla Commissione per adempiere alle sue finalità istituzionali, poteri e strumenti di livello qualitativo senz'altro superiore rispetto al passato, ma riconducibili sempre, a nostro giudizio, nella sfera delle attribuzioni proprie della Regione siciliana.

Alla luce delle superiori considerazioni si auspica una rapida approvazione della presente normativa».